

erasmo

Bollettino
d'informazione del
notizie Grande Oriente d'Italia



Anno IX - Numero 12
30 giugno 2008



Solstizio d'Estate: tornata nell'Abbazia di San Galgano organizzata il 20 giugno dalle logge dell'Oriente di Siena, in collaborazione con il Collegio toscano

sommario

in primo piano

2 Cronaca

- PALERMO / Inchiesta "Hiram": Il Grande Oriente reagisce
- Lettera Aperta del Gran Maestro Gustavo Raffi

4 Equinozio di Autunno XX Settembre

- 7 Servizio Biblioteca
• Massoneria e Music Hall

7 Manifestazioni

- PIOMBINO / Celebrazioni per la festa della Repubblica
- PORTOFERRAIO / Decima edizione di "Acacia 2008"
- PINEROLO / I 250 anni della Massoneria pinerolese
- TORINO / Convegno al Lingotto
- PARMA / Libera Chiesa in libero Stato

- RICCIONE / Simposio "Europa"
- IN BREVE...

19 Attività Internazionali

- SERBIA / Il Grande Oriente a Belgrado
- CUBA / La Massoneria in un paese comunista
- IN BREVE...
- ROMANIA e BURKINA FASO
Incontri della loggia "Armonia"
- FLASH...

19 attività Grande Oriente d'Italia

- Ultime dal Vascello
- Notizie dalla Comunione

22 rassegna stampa

- storia e cultura
- attualità

35 anniversari

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. 06 5899344
Fax 06 5818096
www.grandeoriente.it

E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it

PALERMO / Inchiesta giudiziaria "Hiram": spuntano cosche malavitose e appartenenti a sedicenti logge massoniche. I giornali parlano di patto tra mafia e massoneria

Il Grande Oriente reagisce

Gran Maestro Raffi: "il Grande Oriente d'Italia prende atto della riportata affiliazione delle persone coinvolte ad organizzazioni sedicenti massoniche che in nessun modo sono riconducibili alla Libera Muratoria Regolare di Palazzo Giustiniani"

Il Grande Oriente si costituirà parte civile nel processo penale in questione

Ci risiamo. E' proprio vero che non si può stare tranquilli e, puntuale come sempre, anche quest'anno è arrivato il tormentone di inizio estate. L'ultimo, nel 2007, era stato mosso dal pm di Potenza John Henry Woodcock con la sua richiesta degli elenchi dei massoni; questa volta sono stati invece i mezzi d'informazione a scatenare il "caos" informando dell'indagine, denominata "Hiram", della Direzione distrettuale antimafia di Palermo su possibili intrecci tra mafiosi, sedicenti massoni, un gesuita e una poliziotta per interferire nell'iter di procedimenti giudiziari. Dalla mattina del 17 giugno le agenzie di stampa si sono susseguite, prima sommarie, poi sempre più dettagliate comunicando il coinvolgimento di esponenti di una certa Serenissima Gran Loggia Unita d'Italia. Ma la questione era apparsa da subito spinosa perché l'immediato accostamento dei termini "mafia" e "massoneria" aveva dato un certo taglio alla notizia. E il Grande Oriente ha reagito all'istante, con l'Adnkronos che, nel pomeriggio, ha battuto le dichiarazioni rilasciate dal Gran Maestro, in parte riprese anche dai telegiornali di prima serata, per specificare l'estraneità della nostra Istituzione ai fatti.

"Nessun iscritto al Grande Oriente d'Italia, la più importante obbedienza massonica del Paese, risulta coinvolto nell'inchiesta della Dda di Palermo sull'esistenza di una presunta rete di affiliati a Cosa Nostra che avrebbe cercato di rallentare procedimenti penali a carico di mafiosi delle province di Agrigento e Trapani" — ha precisato il Gran Maestro Raffi — e nessuno degli indagati risulta nei nostri elenchi". "E dispiace — ha sottolineato — che in occasioni come questa si finisca suggestivamente per tirare in ballo la Massoneria senza precisare di cosa si stia parlando, senza fare i necessari e dovuti distinguo. In Italia esistono una miriade di sedicenti organizzazioni massoniche. Certo, il Grande Oriente d'Italia non ha l'esclusiva sul 'marchio', ma si identifica con la Massoneria, quella storica con una tradizione e una immagine da tutelare".

L'indomani, di prima mattina, il Gran Maestro ha rimarcato il concetto con una nota stampa, replicando ai brutti titoli dei giornali, purtroppo attesi dal giorno prima. "Non posso che stigmatizzare — ha dichiarato — il malvezzo delle cronache di riferirsi alla Massoneria in termini generici, così da indurre la pubblica opinione alla falsa credenza che esistano un vincolo e un sistema unitario delle realtà massoniche o sedicenti tali. La superficialità con cui si cede alla tentazione di fare di ogni erba un fascio impedisce le necessarie distinzioni tra le identità e finisce per esporre alla gogna e alla riprovazione, grazie alla cultura del sospetto, tutti coloro che, pur essendo onesti, rispettosi della legge e portatori di valori universali, vengono così ad essere accomunati da una sorta di marchio di fabbrica".

"Respingo con sdegno e senza appello tali accostamenti — ha concluso il Gran Maestro — e preannuncio che il Grande Oriente d'Italia, a tutela della onorabilità dei Liberi Muratori, si costituirà parte civile nel processo penale in questione".

ALCUNI TITOLI DEL 18 GIUGNO



LETTERA APERTA

Il Gran Maestro alla Comunione

Carissimi Fratelli,

nei momenti più oscuri di questa nostra Repubblica, quando lo scontro politico, aperto e democratico, lascia il posto ai “regolamenti di conti” e alle faide più o meno “sanguinose”, riemergono — non inaspettate ma sempre dolorose quelle ombre che la società, da sempre, proietta sulla Libera Muratoria. Sono le ombre di un passato che sembrava definitivamente archiviato ma che, invece, ripropone all’attenzione mass-mediatica i soliti, vecchi, logori, noiosi luoghi comuni nei confronti della Massoneria. Così si ipotizzano presunte logge segrete, collusioni con la criminalità organizzata a ogni livello, loschi interessi nella gestione della cosa pubblica, subdole ingerenze nell’attività giudiziaria: e chi “più ne ha ne metta”.

Ora, è sempre pericoloso e puerile “addormentarsi sugli allori” e ritenere come acquisito — una volta per tutte — quel prestigio che la Libera Muratoria italiana del Grande Oriente d’Italia si è guadagnata, negli ultimi dieci anni, con una politica di coraggio, rigore e trasparenza. Malgrado l’attenzione che la politica, la cultura, le Università, le Istituzioni e la società civile ci hanno riservato, esistono sempre sacche di diffidenza, di dubbio, di preconetto, di malafede e di velleitaria, arrogante e ideologica ostilità. Non possiamo e non dobbiamo sottovalutarle anche se abbiamo l’incrollabile certezza che l’opinione pubblica ha mutato atteggiamento nei nostri confronti.

Ma non per questo dobbiamo abbassare la guardia, in quanto se per costruire una casa si impegna molto tempo, per distruggerla ce ne vuole molto meno.

Per questo dobbiamo essere ancora più vigili e attenti che nel passato. Infatti, noi abbiamo l’onore di aver costruito una casa di vetro — senza cantine, porte segrete, vie nascoste, veli e altre cialtronerie — che va difesa in ogni modo, opponendo alle facili generalizzazioni la più rigorosa correttezza e la più assoluta precisione.

Il modello dell’attacco — di ogni attacco — alla Libera Muratoria segue sempre uno stesso percorso obbligato. Prima si dà la notizia di un fatto criminoso, poi si ipotizza un coinvolgimento di sedicenti massoni o di sedicenti logge spurie, infine si generalizza, “facendo di tutte le erbe un fascio”, estendendo la giusta riprovazione anche a chi nulla ha a che fare con questi malavitosi e con queste associazioni per delinquere. La superficialità dei mezzi di comunicazione di massa e il desiderio di “fare notizia” completa l’opera, attribuendo patenti di colpevolezza a chi non ne ha: come il Grande Oriente d’Italia.

Per comprendere la gravità della situazione è sufficiente ricordare i titoli dei telegiornali e dei quotidiani che hanno diffuso la notizia secondo cui “mafiosi e massoni” erano impegnati a ritardare l’iter dei processi penali avanti la Corte di Cassazione, per far saltare — attraverso la prescrizione — i processi, nei confronti di boss mafiosi. Solo

in un secondo tempo — a fronte della ferma smentita che i personaggi indagati non appartenevano al Grande Oriente — veniva specificato, sia pure in tono minore e tra le righe, che costoro, compresi vari sedicenti Gran Maestri, appartenevano a obbedienze spurie.

Come si può immaginare, il rischio che l’opinione pubblica possa trarre da questo tipo di intervento un giudizio errato

sulla Libera Muratoria e sul Grande Oriente è elevatissimo e a ben poco vale a contrastarlo il nostro patrimonio storico, i nostri ideali, la nostra correttezza, la nostra fedeltà alle leggi, allo Stato e alla Democrazia. Nella società mass-mediatica la notizia tende a prevalere su tutto: tende a “fare opinione”. Con le conseguenze che ciascuno può immaginare. Bisogna, pertanto, respingere con fermezza ogni indebito attacco e nel contempo fare chiarezza, individuando e denunciando le sedicenti Gran Logge che operano sul territorio e rendendo pubblici — a qualsiasi livello, tanto centrale che periferico — le denominazioni e i vertici di queste sedicenti Obbedienze.

A questo proposito, l’impegno del Gran Maestro sarà assoluto e senza requie: come sempre è stato. Ma è necessaria anche la piena e fattiva collaborazione dei Maestri Venerabili, dei Presidenti dei Collegi, dei Dignitari del Grande Oriente e di tutti i Fratelli cui sta a cuore il buon nome della Obbedienza Massonica di cui ci onoriamo di far parte. La Gran Segreteria sarà il punto di raccolta di tutte le informazioni utili che farete pervenire.

In questa direzione, cari Fratelli, ci attendiamo da parte vostra — in questo difficile momento — compattezza, lealtà e attenzione nel difendere l’onorabilità di ciascuno e del Grande Oriente. Ci attendiamo che tutti si sentano, in una ideale Catena, d’Unione, in comunione col Grande Oriente d’Italia, convinti, come siamo, di aver sempre operato nel giusto e nel rispetto dei nostri Ideali di Libertà, Uguaglianza e Fraternità.

Gustavo Raffi
Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia



LA STAMPA

Liberazione, edizione della sera, 18 giugno

Raffi: accostamenti indebiti
Inchiesta su
mafia e massoni
Grande Oriente:
«Siamo estranei»

GIORNALE DI SICILIA, 18 giugno

Il Grande Oriente: noi
siamo totalmente estranei

LA VOCE
REPUBBLICANA, 19 giugno

Il Gran Maestro ha criticato
la stampa troppo superficiale

Avenire

19 giugno

Mafia e massoneria in Cassazione
Un arrestato collabora con i magistrati

ROMA. Avrebbe deciso di collaborare con gli investigatori uno degli 8 arrestati dell'inchiesta su mafia e massoneria coordinata dalla Dda di Palermo scattata martedì tra la Sicilia e Roma. Si tratta del ginecologo Renato De Gregorio. C'è anche il processo che lo riguarda, con l'accusa di violenza sessuale su una minore, tra i dibattimenti alternati, pendenti in Cassazione e fino a fine estate. L'accusa è che la rete massonica rallentava i processi in Cassazione per farti interrogare ieri dal gip Roberto Conti: lo stesso che ha firmato l'ordinanza. Hanno deciso, invece, di avviare la faccenda di Licata e Nicolò Sorrentino. L'inchiesta ruota intorno alla figura di Rodolfo Gracini, faccendiere umbro, presidente, tra l'altro, a Orvieto, di un Circolo del

Bene Governo, associazione con finalità politiche di cetero destra fondata dal senatore Marcello Dell'Utri, che pare procedimenti giudiziari è stato coinvolto, con un avviso di garanzia, anche il ginecologo Ferruccio Romanin, 77enne, rettore della chiesa di san'Elia a Roma, per aver scritto una lettera in cui chiedeva una sgrazia per Epifanio Agnè, figlio del boss siciliano Mariano. Ne prende atto la Corte del provinciale d'Italia dei gesuiti: «Confidiamo nel lavoro di chiarificazione dei magistrati - scrivono i padri - Nel contempo esprimiamo stima e solidarietà al padre Ferruccio, sicuri che in nessuna occasione abbia voluto porre in sé il rischio. Prendere le distanze dall'inchiesta, invece, il Grande Oriente d'Italia: «Siamo totalmente estranei. Ci costituiamo parte civile nel processo».

Prende le distanze dall'inchiesta,
invece, il Grande Oriente d'Italia: «Siamo
totalmente estranei. Ci costituiamo parte
civile nel processo».

Liberazione, edizione della sera, 19 giugno 2008

Un'informazione piccola piccola...

"Mafia e massoneria all'assalto della corte costituzionale". Così titolavano ieri i telegiornali dell'ora di punta e oggi sulla prima pagina del *Corriere della Sera*. Mi sembra strumentale, inopportuno e comunque prematuro, parlare di intreccio mafia-massoneria solo perché due persone, tra i probabili inquisiti di questo "caso", sembrano risultare anche iscritti ad una Loggia massonica. Forse è utile precisare che i singoli aderenti non rappresentano e non sono identificabili con la Massoneria in quanto chiunque "sia onesto e di buoni costumi" (e tutti lo siamo fino a prova contraria), può iscriversi. E' invece possibile che il termine "massoneria" che ha ancora molta presa sull'immaginario collettivo italiano, venga usato per eclissare dai Tg e dai giornali (cosiddetti di "informazione"), fatti più scomodi per il Potere... quale quello della S. Rita!

Sarebbe come dire che "un mafioso" iscritto a Forza Italia, agisca per conto di Berlusconi... o pensare che un "pedofilo" battezzato, possa essere identificato coi dettami della Chiesa cattolica... o credere che i giovani coloni israeliani, mascherati, che hanno aggredito brutalmente una povera famiglia palestinese (un vecchio, una donna, un ragazzo) che faceva pascolare alcune capre (immagini, peraltro, diffuse in tutto il mondo - in Italia da Tg3 della notte - e filmate di nascosto da un altro israeliano, nauseato da questi pestaggi continui), rappresentino tutto il popolo ebraico. Allo stesso modo, non è accettabile che il *Corriere*, a proposito dei "consulenti pubblici" (252.000 incarichi per oltre un miliardo di euro), riporti, in seconda pagina, Valter Veltroni, con tanto di foto, titolato, con carattere marcato, "Giallo sul Comune di Roma: 51 milioni di euro per il gioco del presepe", mentre la smentita "l'errore dei tre zeri" appaia, nei giorni successivi, in un trafiletto completamente anonimo e invisibile, a metà giornale. E sto parlando solo in qualità di lettrice! Perché ciò che appare inconfutabile è che, noi italiani, ci troviamo sommersi da un'informazione malata, di un Sistema malato.

E.P. via e-mail

LA SICILIA

19 giugno

un anno. L'inchiesta, dunque,
prosegue mentre l'avvocato
Gustavo Raffi, Gran Maestro del
Grande Oriente d'Italia di Palazzo
Giustiniani, respinge «con sdegno»
gli accostamenti alla massoneria e
preannuncia che il Grande Oriente
d'Italia, a tutela dell'onorabilità dei
Liberi Muratori, si costituirà parte
civile nel processo penale in
questione».

Il ginecologo
De Gregorio
ha deciso
di collaborare

ROMA. Ha deciso di collaborare con gli investigatori il ginecologo palermitano Renato De Gregorio, arrestato martedì con altri sette persone nell'ambito dell'inchiesta di Palermo condotta dai carabinieri di Engrao in un'organizzazione che sarebbe stata fondata da un senatore democristiano, detto "senatore d'ordine", detto "senatore d'ordine". De Gregorio, presidente di una società per la consulenza in materia di fertilità, è stato interrogato dal gip di Palermo, Mario Conti, il ginecologo è accusato di violenza su una minore, tra i dibattimenti alternati, pendenti in Cassazione e fino a fine estate. L'accusa è che la rete massonica rallentava i processi in Cassazione per farti interrogare ieri dal gip Roberto Conti: lo stesso che ha firmato l'ordinanza. Hanno deciso, invece, di avviare la faccenda di Licata e Nicolò Sorrentino. L'inchiesta ruota intorno alla figura di Rodolfo Gracini, faccendiere umbro, presidente, tra l'altro, a Orvieto, di un Circolo del

Beni Governo, associazione con finalità politiche di cetero destra fondata dal senatore Marcello Dell'Utri, che pare procedimenti giudiziari è stato coinvolto, con un avviso di garanzia, anche il ginecologo Ferruccio Romanin, 77enne, rettore della chiesa di san'Elia a Roma, per aver scritto una lettera in cui chiedeva una sgrazia per Epifanio Agnè, figlio del boss siciliano Mariano. Ne prende atto la Corte del provinciale d'Italia dei gesuiti: «Confidiamo nel lavoro di chiarificazione dei magistrati - scrivono i padri - Nel contempo esprimiamo stima e solidarietà al padre Ferruccio, sicuri che in nessuna occasione abbia voluto porre in sé il rischio. Prendere le distanze dall'inchiesta, invece, il Grande Oriente d'Italia: «Siamo totalmente estranei. Ci costituiamo parte civile nel processo».

equinozio di autunno xx settembre

ROMA / Appuntamento di fine estate Tradizionali celebrazioni a Villa 'Il Vascello'

Consueto appuntamento di fine estate, il 20 settembre, a Villa 'Il Vascello' per celebrare la ricorrenza dell'Equinozio di Autunno e del XX Settembre nel parco della sede nazionale del Grande Oriente d'Italia che ospiterà i festeggiamenti annuali della Comunione prima della ripresa dei lavori delle logge a fine estate. Il programma di massima prevede — come per gli anni precedenti — una o più tavole rotonde, il discorso augurale del Gran Maestro Gustavo Raffi, un momento musicale e il consueto rinfresco nel parco. In mattinata saranno deposte le tradizionali corone a Porta Pia e al monumento di Giuseppe Garibaldi al Gianicolo.

L'accesso a Villa 'Il Vascello' sarà libero solo la mattina mentre nel pomeriggio sarà riservato agli invitati. I maestri venerabili sono perciò invitati a comunicare alla Gran Segreteria (fax 06 5818096, email: gran.segreteria@grandeoriente.it), entro il **1° settembre**, i nominativi dei partecipanti che verranno verificati dai questori all'ingresso. Per evidenti motivi di agibilità e sicurezza, e alla luce dell'affluenza record degli ultimi anni e dei problemi ad essa connessi, la Gran Segreteria rinnova l'invito ai maestri venerabili di non segnalare più di cinque fratelli per loggia.

IL SERVIZIO BIBLIOTECA DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

presenta nuovo materiale cinematografico dell'epopea risorgimentale e unitaria del nostro Paese. Il 20 settembre, a Villa 'Il Vascello', saranno proiettati il film "1849. La difesa del Vascello" e una selezione di brani, realizzata per l'occasione dal Centro Sperimentale di Cinematografia-Cineteca Nazionale, dalle opere "Cavalcata d'Eroi" di Mario Costa (1950) e "Camicie rosse" di Alessandrini-Rosi (1952). La proiezione sarà introdotta da Sergio Toffetti e Mario Musumeci della Cineteca Nazionale.



1849 La difesa del Vascello di Edoardo Matania in Jessie White Mario, Garibaldi e i suoi tempi (Milano, Fratelli Treves, 1884)

servizio biblioteca

A SETTEMBRE

ROMA / Incontro a Villa 'il Vascello' con Diane Clements, direttrice della Biblioteca e del Museo della Gran Loggia Unita d'Inghilterra

Massoneria e Music Hall

Secondo appuntamento internazionale del Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia nel giro di due mesi. Dopo Irène Manguy, Villa 'Il Vascello' ospiterà il 27 settembre la studiosa britannica Diane Clements, direttrice della Biblioteca e del Museo della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, che presenterà uno studio originale sui rapporti tra la Massoneria e l'impresa del Music Hall, una delle forme teatrali più popolari del XIX secolo.

Il coinvolgimento della Libera Muratoria con il mondo del teatro ha inizio nel Settecento rappresentando un elemento importante di aggregazione sociale. Diane Clements descriverà il ruolo avuto dall'istituzione massonica nello sviluppo dell'industria dello spettacolo di varietà e nella vita di alcuni imprenditori, artisti, ristoratori e organizzatori teatrali, in un intreccio di realtà e di stili che diventerà a portata di tutti e aprirà le porte alle prime proiezioni cinematografiche. Interverranno all'incontro protagonisti della storia del Music Hall in Italia e studiosi di storia del cinema e del teatro. Sarà presente il Gran Maestro Gustavo Raffi.



L'interno della Canterbury Hall in una stampa del 1856

PIOMBINO / Busto di Garibaldi al Comune dalle logge della Val Cornia. I 60 anni della "Luce del Tirreno"

Per la festa della Repubblica



Lo scoprimento del busto di Garibaldi al Comune di Piombino. Il Gran Maestro è insieme al Sindaco

A mezzogiorno del 2 giugno, nella sala consiliare del Comune di Piombino, il Gran Maestro Gustavo Raffi e il sindaco Gianni Anselmi, insieme ai maestri venerabili delle logge della Val di Cornia hanno scoperto il busto di Giuseppe Garibaldi, donato all'amministrazione comunale dal Grande Oriente d'Italia. Significativo l'intervento dello storico Roberto Balzani, presidente dell'Associazione Mazziniana, che ha ricordato l'attualità della figura di Garibaldi. Il sindaco Anselmi ha sottolineato le motivazioni dell'iniziativa e del rapporto con l'istituzione massonica, anche in risposta a quelle forze politiche che avevano trovato motivo di polemica.

Il Gran Maestro era accompagnato dal Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, dal Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli e dal presidente circoscrizionale della Toscana Stefano Bisi i quali lo hanno seguito anche nel pomeriggio, alle celebrazioni della loggia "Luce del Tirreno" (397) di Piombino per i suoi primi 60 anni.

I lavori, condotti dal maestro venerabile Antonio Biancalana, si sono svolti nel tempio allestito per l'occasione in una sala dell'Hotel Centrale di Piombino. Erano presenti anche il Gran Maestro Onorario Silvano Radi, il Grande Architetto Revisore Luigi Cappelli, il vicepresidente del Collegio toscano Moreno Milighetti, altri dignitari e maestri venerabili degli Orienti vicini.

La vita dell'officina in oltre mezzo secolo di vita è stata delineata dall'oratore dell'officina Riccardo Petraraja e dal fratello Dario Ristori.

La sorpresa finale è stata riservata al fratello Giampaolo Renda che, in un clima di grande commozione, è stato insignito dal Gran Maestro dell'onorificenza "Giordano Bruno".



La tornata della "Luce del Tirreno"



Il fratello Renda decorato dal Gran Maestro

VOCI FUORI DAL CORO

LA NAZIONE

Piombino Val di Cornia,
11 giugno

PIOMBINO Il busto di Garibaldi donato da massoneria • Rifondazione critica

RIFONDAZIONE comunista è critica ed ironica sul regalo (il busto di Garibaldi) che il Grande Oriente d'Italia ha fatto alla città di Piombino. «Quando la massoneria deve giustificare la sua indispensabile presenza ricorre sempre a Garibaldi, Mazzini, non cer-

to a Licio Gelli - incalza Rc - comunque i due grandi rivoluzionari hanno dato ovviamente tanto alla patria, ma insomma sono pur sempre personaggi di due secoli fa. Alla faccia della modernità, termine che piace tanto anche al nostro sindaco che nel giro di pochi giorni ha partecipato a due iniziative culturali dei moderni massoni: un convegno storico e una cerimonia, il due Giugno, tanto per festeggiare tra amici la festa della Repubblica, per il regalo da parte del Grande Oriente d'Italia del busto di Garibaldi.

CON la solita solfa che nell'Ottocento la massoneria faceva del bene. Il nostro sindaco ha poi provveduto a collocare il busto davanti al suo ufficio. Però la targhetta dove si ricorda il nome del donatore (appunto la loggia del Grande Oriente d'Italia), è stata collocata nel retro del busto, non sul sostegno, come è d'uso. Non si sa mai che quei rom-piscatole, magari coloro che si richiamano a quella questione scomparsa che è il conflitto tra capitale e lavoro, se ne accorgano e comincino a fare le solite storie.

manifestazioni

PORTOFERRAIO / Tradizionale incontro della loggia “Nuova Luce dell’Elba” Acacia 2008

E' giunto alla decima edizione il tradizionale appuntamento estivo all'Isola d'Elba della loggia “Nuova Luce dell’Elba” (152) di Portoferraio, realizzato quest'anno la mattina del 1° giugno. Iniziato nel 1998 dai fratelli, oggi scomparsi, Bruno Galli ed Elvio Nocentini, è nato con l'intento di favorire l'incontro tra i fratelli elbani e quelli di altre sedi, in compagnia dei loro familiari.

Ad “Acacia 2008”, che ha avuto per tema “Bellezza e Amore: è Fratellanza?”, ha partecipato il Gran Maestro Gustavo Raffi, accompagnato dal Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, dal consigliere dell'Ordine in Giunta Pier Luigi Tenti e dal presidente circoscrizionale della Toscana Stefano Bisi. Grande il numero dei fratelli presenti al Grand Hotel Elba International di Naregno, sede dell'incontro, accolti calorosamente dal maestro venerabile Piero Pighetti. Ha trattato il tema della giornata il fratello elbano Giampaolo Paoletti: “la fratellanza è la bellezza dell'amore, — ha detto al termine — l'amore è la bellezza della fratellanza, e se parlando di fratellanza non riusciamo a vedere la bellezza della Luce, non sentiamo forte l'amore per chi è innanzi a noi”. Il discorso del Gran Maestro ha chiuso l'incontro.

Il convegno all'Isola d'Elba



PINEROLO / Celebrazioni delle logge “Excelsior”, “Mario Savorgnan d’Osoppo” e “Acaja”

I 250 anni della Massoneria pinerolese

La Libera Muratoria subalpina vanta antichi natali. La sua vita massonica è infatti documentata a Pinerolo dal 1758 con la “Loge de Saint Jean de la Sincère Union, Régiment de Piémont” dell'Oriente del Piemonte Cavalleria, e la sera del 6 giugno le logge “Acaja” (691), “Mario Savorgnan d’Osoppo” (587), entrambe di Pinerolo, ed “Excelsior” (21) di Torre Pellice, hanno celebrato, alla presenza del Gran Maestro Gustavo Raffi, i primi 250 anni di Massoneria nel pinerolese con un incontro pubblico nella questfarm “Le 5 Frecce” di Campiglione Fenile, ala del castello dei Marchesi di San Germano, zii di Paola di Liegi, regina del Belgio.

Il Gran Maestro è stato accolto da un drappello di Fucilieri col tamburino del Reggimento Piemonte, rievocato dal Gruppo Storico “Pietro Micca” di Torino, in divisa settecentesca e al comando del Colonnello Giorgio Borra, fratello torinese. Dopo l'ingresso della bandiera nazionale all'Inno di Mameli intonato dai 300 fratelli presenti e gli onori di casa del maestro venerabile della “Mario Savorgnan d’Osoppo”, Francesco Buson, è intervenuto il presidente del Collegio di Piemonte e Valle d’Aosta, Marco Jacobbi che non solo ha dato



Il Gran Maestro Raffi passa in rassegna il drappello storico dei Fucilieri del Piemonte

il benvenuto, ma ha evidenziato la valenza storica della Massoneria pinerolese artefice, dal Settecento, di tenere viva "la fiaccola degli ideali massonici, proiettando una luce d'orgogliosa speranza per il futuro".

Il maestro venerabile Bruno Abate Daga, della loggia "Excelsior", ha ricordato invece i luttuosi eventi di quindici giorni prima in Val Pellice, con la violenta alluvione che, oltre ad ingenti danni materiali, ha provocato la morte di quattro persone. Ha proposto di devolvere il ricavato della serata ai congiunti delle vittime e ad altri valligiani rimasti senza tetto. Per l'occasione le tre logge hanno realizzato una pubblicazione sulla Libera Muratoria del Pinerolo, risultato di una minuziosa opera di ricerca storica su fonti archivistiche e documenti anche inediti, corredata di iconografia a colori. Dario Seglie ("Mario Savorgnan d'Osoppo"), Massimo Raffo ("Acaja") e Paolo Gardiol ("Excelsior"), curatori della manifestazione, ne hanno illustrato i contenuti e distribuito copie ai partecipanti.

La Massoneria pinerolese è tra le più antiche d'Italia. Dopo la prima "Loge de Saint Jean de la Sincère Union, Régiment de Piémont", dieci anni dopo fu fondata, sempre a Pinerolo, la "St. Jean des Trois Pins". L'editto del 1794 di Vittorio Amedeo III contro le associazioni determinò un blocco delle attività, ma nel 1807, sotto Napoleone, si riprese con la loggia "St. Jean de la Parfaite Amitié".

L'8 luglio 1900 è invece la data di nascita della loggia "Excelsior" di Torre Pellice, prima e unica officina nelle valli valdesi che,



L'ingresso della bandiera nazionale al canto dell'Inno di Mameli

dopo l'interruzione nel 1925, riprese i lavori nel '45. Analoga sorte ebbe la loggia "Giordano Bruno" di Pinerolo che, costituita nel 1902 lavorò fino al '25 senza tuttavia risvegliarsi nel secondo dopoguerra, lasciando spazio alle logge "Mario Savorgnan d'Osoppo" e "Acaja", fondate, sempre a Pinerolo, rispettivamente nel 1958 e nel 1968. In chiusura, prima del Gran Maestro Raffi, è intervenuto il maestro venerabile Pier Paolo Richaud della loggia "Acaja" che ha ringraziato, a nome degli organizzatori, quanti si sono adoperati per il successo della manifestazione frutto della sinergia delle tre officine.

Il Gran Maestro è apparso soddisfatto per l'ottimo risultato della serata, anche in termini di presenze, e nel suo discorso, oltre a complimentarsi e ringraziare organizzatori e pubblico, si è soffermato sul tema della "lealtà" alla quale devono conformarsi tutti i massoni.

Apprezzabile il numero di partecipanti. Ricordiamo: il Primo Gran Sorvegliante Sergio Longanizzi, il consigliere dell'Ordine in Giunta Pierluigi Tenti, il consigliere dell'Ordine piemontese Francesco Sannia, l'ex Gran Maestro Aggiunto Mario Misul, oltre al già

citato presidente circoscrizionale Jacobbi, il vicepresidente Paolo Gardiol, l'oratore Arturo Arduino e il segretario Nello Mazzuoli, gli ex consiglieri dell'Ordine Riccardo Segre ed Eugenio Boccardo, numerosi ispettori circoscrizionali e maestri venerabili del Piemonte e della Valle d'Aosta. Presente anche il direttore responsabile della rivista massonica "L'Ipotenusa", Guido Gabotto della "Mario Savorgnan d'Osoppo". Sono giunti da altre regioni il presidente del Collegio lombardo



Paolo Virginio Gastaldi, Raffaele Fiume, maestro venerabile della loggia "Alétheia" (1156) di Napoli, gemellata con la "Mario Savorgnan d'Osoppo", il fratello romano Massimo Morgantini, segretario dell'Aifm-Goi. Significativa, inoltre, la presenza dall'estero di Lorenzo Testa, già membro di Giunta della Gran Loggia Svizzera Alpina e garante d'amicizia presso il Grande Oriente; Johanny Gouyon, Gran Maestro Aggiunto del dipartimento Savoie-Dauphiné della Gran Loggia Nazionale Francese; i venerabili Jacques Mansotte e Jean-Pierre Chevallier, rispettivamente della "La Pendule à Salomon" (586) di Grenoble e "Les Cinq Anneaux Olympiques" (534) di Albertville, accompagnati da fratelli e mogli. Ha chiuso la serata una cena di gala nel corso della quale sono state distribuite le cartoline commemorative dell'evento, con annullo filatelico speciale realizzato a cura dell'Associazione Italiana di Filatelia Massonica del Grande Oriente d'Italia (Aifm-Goi). I maestri Massimiliano Armandi e Roberta Bua, al violino, e Lamberto Curtioni, al violoncello, hanno interpretato arie di Bach, Corelli e Haydn.



I brindisi finali accompagnati dal "Fuoco" dei Fucilieri



La notizia è anche in internet con uno Speciale del Telegiornale del Grande Oriente d'Italia www.grandeoriente.it

manifestazioni

TORINO / Al Lingotto. Iniziativa del Collegio di Piemonte e Valle d'Aosta

Un confronto tra idee e posizioni diverse



La notizia è anche in internet con uno Speciale del Telegiornale del Grande Oriente d'Italia
www.grandeoriente.it

il Giornale
del Piemonte

"Dal laicismo alla laicità. Per una stagione del dialogo e del confronto". L'evento, organizzato dal Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili del Piemonte e della Valle d'Aosta sotto l'egida del Grande Oriente d'Italia, ha richiamato moltissimi interessati all'interno della Sala Azzurra del Lingotto Fiere. E al dibattito hanno contribuito anche gli interventi di importanti relatori. I lavori sono stati aperti dal saluto del presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili del Piemonte e Valle d'Aosta Marco Jacobbi. Poi, con il contributo in veste di moderatore del giornalista Rai Nino Battaglia, si sono susseguiti Gian Mario Cazzaniga, Fulvio Conti, Brunetto Chiarelli, Ermis Segatti, Claudio Pasquet e Valerio Zanone. A conclusione, poi, l'intervento del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi.

LE INTERVISTE DEL GIORNALE DEL PIEMONTE

il Giornale
del Piemonte

8 giugno 2008

Dialogo e capacità critica: la lezione della Massoneria

Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi ha partecipato a un convegno su laicismo e laicità: "Importante educare l'Uomo del dubbio"

"Torino in passato è stata una città che ha avuto un grande ruolo, molto importante nella nostra storia. Quando si trattò di ricostituire la Massoneria, proprio a Torino ci fu uno dei due Grandi Oriente, quello che possiamo definire esponente della corrente più "moderata", quindi vicina alle posizioni del conte Camillo Benso di Cavour". Ecco in poche frasi il ritratto che tratteggia, del capoluogo piemontese, il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi.

E la città di Torino, proprio ieri — negli spazi del Lingotto — si è ritrovata a essere la cornice di un interessante incontro organizzato dal Collegio Circoscrizionale dei maestri venerabili del Piemonte e della Valle d'Aosta, sotto l'egida del Goi. "Dal laicismo alla laicità", questo il titolo, per un momento di studio e di confronto che ha richiamato grandissimi esperti e personaggi da tutta la penisola. Compreso, appunto, il Gran Maestro Raffi, che in seguito ha visitato la sede torinese del *Giornale del Piemonte*, dove ha approfondito alcuni dei concetti trattati durante il convegno.



AL LINGOTTO. Un momento del convegno che si è tenuto nella Sala Azzurra

"Il Convegno di ieri — dice Marco Jacobbi — ha avuto un esito molto positivo, con un grande afflusso di pubblico composto non soltanto da massoni, ma anche da non massoni interessati al dibattito".

"Siamo riusciti — continua il presidente — a mettere a confronto rappresentanti di idee e posizioni diverse tra di loro, che hanno saputo raccogliersi intorno a un tema molto dibattuto e, anzi, sempre più attuale nella nostra società".

Intanto fervono i programmi per il futuro: "Dai prossimi giorni cominceremo a lavorare al Convegno internazionale che si terrà nell'autunno del 2010, mentre per il 2011 c'è un progetto con la Regione in occasione dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Un momento storico in cui è stato riconosciuto anche il ruolo importante che fu svolto dalla Massoneria".

[MSci]

Il Giornale del Piemonte 8 giugno 2008

Dopo un passato così glorioso, Gran Maestro, qual è la sfida attuale per Torino?

"Ai giorni nostri è giusto che si mantenga l'ispirazione che muoveva la Massoneria anche allora. Cioè quella di indagare, di porsi delle domande, di sviluppare la critica e l'autocritica. Ma bisogna anche fare i conti con ciò che nel frattempo è cambiato. A cominciare dai nuovi mezzi di comunicazione di massa".

Forse la più grande rivoluzione dei tempi recenti.

"Certo. E in quest'epoca non puoi permetterti di rimanere al di fuori del circuito della comunicazione. Non puoi permetterti di non farti capire. E bisogna tenerlo in grande considerazione".

Un altro concetto che nel tempo ha subito cambiamenti è proprio quello di cui si è discusso ieri al Lingotto. Laicismo e laicità, il rapporto tra la Chiesa e lo Stato.

"Anche qui bisogna considerare gli anni che passano e le condizioni che con il tempo si modificano. Cominciamo a chiarire il concetto di laicità e il suo significato, liberandolo dai suoi retaggi storici".

Da dove dobbiamo partire?

"Il concetto della laicità, nell'800, si è formato di fronte a una Chiesa che

« segue a pag. 10 »»

in primo piano

segue INTERVISTE

esercitava il suo potere temporale e ci fu una reazione a questa situazione. Per esempio, in ambito massonico, si raccolsero tutti coloro che non volevano obbedire ciecamente alla Chiesa e soprattutto fu il caso dei protestanti. Si creò uno spartiacque molto ampio”.

Oggi cosa è cambiato nel concetto di laicità?

“Oggi la laicità è un modo di essere, mentre il laicismo è piuttosto una reazione a un fenomeno che può essere assimilato a quello dell’800. Proprio il convegno del Lingotto è stato la dimostrazione migliore del clima ideale che si può venire a creare”.

In che senso?

“Abbiamo dimostrato che si può dare vita a un convegno in cui possono coesistere e confrontarsi esperti che partono da posizioni e convinzioni diverse, ma che sanno mettersi l’uno di fronte all’altro e discutere. Ecco, per noi massoni, la laicità in questo momento è l’espressione della filosofia del dialogo. Una condizione che però ha alcuni postulati, come il rispetto dell’altro, l’assenza di volontà egemoniche e la ricerca convinta di un terreno condiviso all’interno del quale ci si può ritrovare e mettere in comune le proprie capacità per operare in favore della collettività”.

Questo al di là dei credi religiosi, dunque.

“Bisogna chiarire che la divisione, ormai, non è più tra credenti e non credenti. La divisione piuttosto è tra tolleranti e non tolleranti. Dunque ci possono essere credenti tolleranti e altri non tolleranti, così come non credenti tolleranti o non credenti intolleranti. In una battuta, togliamoci dalla testa che i talebani si formino soltanto nelle scuole coraniche. Possono nascere anche all’interno della Chiesa o della Massoneria stessa”.

Quella della laicità è però un sentiero difficile da percorrere.

“È necessario uno sforzo comune, collettivo, di comprensione e di rispetto verso l’altro. E l’ambiente in cui questo processo può prendere corpo con più facilità è la scuola. In una società come la nostra, multiethnica, multirazziale e multiconfessionale, è pericoloso sviluppare una divisione tra scuole. Quella cattolica, quella ebraica, quella islamica, quella dei ricchi o quella dei poveri. Si andrebbe in questa maniera a minare le fondamenta del tessuto sociale, quando invece è necessario enfatizzare proprio quelli che sono invece i motivi che ci spingono a rimanere insieme. E bisogna impararlo fin da bambini, quando magari può scappare una risata di curiosità a vedere un compagno di banco che prega in maniera diversa, ma alla fine si imparerebbe a conoscersi e a incontrarsi. In parte, è la stessa funzione che una volta era stata affidata alla leva obbligatoria”.

Cosa collega la scuola di oggi e il servizio militare di allora?

“Al momento dell’unità d’Italia lo strumento della leva obbligatoria ebbe una funzione molto importante. Quella cioè di riunire in un unico patto di fratellanza persone provenienti da terre, regioni e tradizioni distanti. Il pastore della Sicilia e lo studente del Nord. La stessa funzione primaria è oggi affidata alla scuola, in un momento di così grande trasformazione. Ma questo porta con sé un altro postulato”.



Quale?

“Quello di affidare la formazione a un corpo insegnante motivato. Oggi, invece, per questioni come può essere quella della retribuzione, abbiamo insegnanti frustrati. E si rischia soltanto di avere frustrati che generano altri frustrati. Mentre invece sono proprio gli insegnanti che ogni tanto dovrebbero addirittura intervenire per temperare certi errori dei genitori. Bisogna valorizzare la scuola e farne un valore aggiunto. Una risorsa per approdare a quella che il presidente Carlo Azeglio Ciampi definì una Religione Civile, la formazione del Cittadino. Bisogna valorizzare il cosiddetto “Uomo del dubbio”, che cerca la verità, non se ne sente depositario e non vuole imporre la propria agli altri. Inoltre, un uomo che sa accettare il suo prossimo come portatore di una propria porzione di verità, quindi essere pronti a mettersi in discussione. Un uomo che sappia riconoscere l’errore non come un incidente di percorso, ma come una conquista”.

Tornando al dialogo, non sempre avviene tra posizioni equilibrate. Ci sono maggioranze e minoranze. Come si può dialogare in questo caso?

“Bisogna innanzitutto sottolineare la bellezza delle minoranze e concordare sul fatto che vanno tutelate. Sperando che scam-

« segue a pag. 12 »»

manifestazioni

il Giornale
del Piemonte

8 giugno

INTERVISTA A GUSTAVO RAFFI, GRAN MAESTRO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

«Dalla Massoneria l'impulso a una nuova era del dialogo»

«Gli giorni nostri la laicità è un modo di essere, l'espressione di una filosofia che pone il dialogo come premessa a ciò che ha come pericoli il rispetto dell'altro e la ricerca di un terreno comune dove aprirsi per il bene della collettività. Così, il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi ha sintetizzato alcuni dei concetti espliciti nei suoi discorsi durante il convegno su laicità e laicità, ospitato al Lingotto. Dalla Massoneria si può dunque imparare a raggiungere un obiettivo importante, ma la strada non è semplice: «serve uno sforzo collettivo, a cominciare dal mondo della scuola, per tornare a edificare l'Umanità del dialogo».

MASCONI/PAO SCILLO/3 (2008, 4)

I RELATORI

FULVIO CONTI - Professore associato in Storia contemporanea. Insegna attualmente Storia sociale, Storia contemporanea, Storia dello Stato sociale e Storia dello sviluppo regionale presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università di Firenze. Si è occupato originariamente di storia dei movimenti politici e sociali in Italia nel periodo postunitario, pubblicando numerosi saggi sullo sviluppo delle correnti democratiche e radicali, sulla storia della Massoneria e sulla struttura organizzativa della Destra storica. Negli ultimi anni ha concentrato le sue ricerche sulle vicende dell'As-sociazionismo laico in Italia nel periodo postunitario. Tra le varie pubblicazioni, ricordiamo un ampio saggio sulla storia della Massoneria dal Risorgimento al Fascismo (Il Mulino), una monografia sulla storia della Fratellanza militare di Firenze (Marsilio) e una

Storia delle associazioni laiche di pubblica assistenza e di soccorso (Marsilio). E' membro della società italiana per lo studio della storia contemporanea (Sissco); dell'istituto per la storia del Risorgimento italiano; del consiglio direttivo della società toscana per la storia del Risorgimento.

BRUNETTO CHIARELLI - Antropologo e primatologo, è ordinario fuori ruolo di Antropologia all'Università di Firenze e Visiting Professor all'Università di Toronto, dove tiene un corso di Evoluzione Umana. In precedenza (1969-1979) era stato ordinario di Primatologia all'Università di Torino. In aggiunta a 400 pubblicazioni scientifiche, ha dato alle stampe vari libri su temi che spaziano dall'Evoluzione dei primati alla natura delle migrazioni attuali e passate. I suoi studi si sono indirizzati a popolazioni sia antiche (Egizi, Etruschi), sia moderne (area circum-mediterranea) utilizzando anche metodi moderni e innovativi come l'analisi del dna su reperti fossili. Il forte interesse per i rapporti tra uomo e ambiente si è espresso in un progetto attualmente in gestazione per la riforestazione della catena dell'Atlante. Il suo impegno nel campo della bioetica lo ha portato a fondare, dirigere insieme a R. Van Potter, la rivista *Global Bioethics*. Nella sua produzione (es. Origine della socialità e delle culture umane, Laterza, 1984) hanno trovato spazio temi come il sacro e le radici dell'Etica, certo non estranei alle problematiche della laicità.

VALERIO ZANONE - Si è laureato in filosofia estetica con Luigi Pareyson all'Università di Torino. Dal 1970 al 1994 si è dedicato alla politica prima come consigliere regionale del Piemonte, poi come deputato alla Camera per cinque legislature. Dal 1976 al 1985 è stato segretario del Partito Liberale italiano, di cui poi è stato presidente fino al giugno 1993 quando diede le dimissioni, dando vita a un movimento denominato Unione Liberaldemocratica di ispirazione liberal-democratica, vicino al centrosinistra. E stato ministro dell'Ecologia nel primo governo Craxi (1985-1986), ministro dell'Industria nel secondo governo Craxi (1986-1987), ministro della Difesa nel governo Goria e nel governo De Mita (1987-1989). E' stato anche sindaco di Torino per un anno e mezzo, dal luglio 1990 al dicembre 1991. Nel febbraio 1995, nel corso dei lavori del congresso della federazione dei liberali italiani-Fdl fa confluire l'Unione liberaldemocratica nella Fdl di cui diventa presidente. Nel giugno 1995 prende parte alla fon-



segue INTERVISTE

pino alla tentazione, nel caso diventino maggioranze, di prendere tutti i difetti della maggioranza precedente. È capitato anche al Cristianesimo delle origini, che era decisamente e profondamente laico. Pensiamo solo a Papa Gelasio, che teorizzava la divisione dei due poteri, quello civile e quello sacro, con l'esempio delle due spade. Diceva che non è possibile impugnare due spade con la stessa mano. Ed era il periodo in cui l'imperatore romano aveva sia il potere spirituale che quello temporale. Poi le cose sono cambiate... Bisogna sfuggire alla sindrome della riserva indiana, ma creare spazi e dare voce a chi è in minoranza".

A che punto siamo di questo percorso?

"C'è ancora moltissimo da lavorare. E lo dico anche nell'interesse delle Chiese. Perché se ci si sposta da un piano puramente spirituale, si possono anche ottenere benefici temporali, ma poi si arriva alla crisi delle vocazioni e allo svuotamento dei luoghi di culto. La laicità è la salvaguardia per tutti. E proprio la classe dirigente dovrebbe avere come massimo interesse la pace religiosa. La Bosnia è un esempio molto vicino a noi".

Ci spieghi.

"Per secoli le diverse anime della Bosnia hanno saputo con-

Torino ha avuto un grande ruolo nel passato del Goi, da qui parte l'invito a uno sforzo collettivo di comprensione e rispetto dell'altro, a partire dalla scuola

vivere in maniera pacifica. Poi l'odio degli uomini ha creato la distruzione ed è successo quello che è successo. Si può dire, dov'era Dio in quel momento? Ma non dimentichiamo di chiederoci anche dove fossero i governanti. Un uomo laico tutela la Chiesa dall'ingerenza dello Stato. E anche le Chiese mi-

nori vengono tutelate da quella maggioritaria. Noi massoni possiamo dirlo, proprio perché non siamo una chiesa e al nostro interno stimoliamo il dialogo tra persone diverse tra loro. Anche noi cerchiamo di sostenere una religione civile".

E proprio per questo sul presi-

dente Ciampi si concentrarono sospetti di essere massone.

"Ma avere una convinzione e difenderla non vuol dire avere una tessera. Ci sono tanti massoni senza tessera e altrettanti che pur avendola non saranno mai davvero massoni. È piuttosto una questione di *forma mentis*. Il resto non conta. D'altra parte, Mozart non sarebbe stato Mozart anche senza essere massone? Piuttosto ci si deve chiedere perché, in determinati periodi storici, certe personalità scelgano la via della loggia per migliorare se stessi. Bisogna farsi domande".

Massimiliano Sciuolo

dazione dell'Ulivo. Dal 2001, come segretario Fdl, fa parte dell'assemblea federale de La Margherita. Nel 2006 è stato eletto al Senato con La Margherita. Ora sta lavorando a una storia dei liberali italiani.

GIAN MARIO CAZZANIGA - Gian Mario Cazzaniga, attualmente, è professore di Filosofia morale presso l'Università di Pisa. Membro del Consiglio universitario nazionale, è stato iscritto al Partito comunista italiano (1975). In seguito ha rivestito pure la carica di responsabile nazionale Università (1979-1980). Per un anno, dal 1989 al 1990, è stato membro della Direzione nazionale; successivamente ha militato nella Direzione nazionale del Pds, di cui è stato membro a partire dal 1991 e fino al 1997; per due anni, dal 1987 al 1989 è stato anche direttore di *Marxismo oggi*. Nel 1990 ha fondato, insieme ad altre persone, *Etica ed economia*. Nel 1997 è uscito dal Pds e si è quindi ritirato dall'attività politica. Tra suoi contributi scritti e testi, si segnalano innanzitutto *La religione dei moderni*, pubblicato da Ets, Pisa 1999; *Penser la Souveraineté à l'époque moderne et contemporaine*, testo scritto in collaborazione con Zarka Ch. Y. (volumi I-II, Ets Pisa/Vrin-Paris 2001); tra le ultime opere mandate in stampa da Cazzaniga, si ricorda invece la *Storia d'Italia. Annali 21: la Massoneria*, dato alle stampe dalla casa editrice Einaudi, Torino 2006.

ERMIS SEGATTI - Professore da vari anni di Storia del Cristianesimo e di Teologie Extraeuropee presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale — sezione parallela di Torino. Contemporaneamente manifesta l'interesse anche di Nuove teologie. E tra i dirigenti di spicco dell'Arcidiocesi di Torino in qualità di referente diocesano per l'Università e la Cultura. E spesso invitato come relatore o moderatore a conferenze e dibattiti organizzati dalle

più importanti organizzazioni culturali di Torino e d'Italia. Viaggia spesso anche all'estero, nell'Europa dell'Est, Asia e America, dove tiene conferenze in varie Università e Istituzioni culturali. Parla correntemente oltre all'italiano, l'inglese, il tedesco, il francese, lo spagnolo, il russo e un po' di cinese. E anche un latinista di eccellente livello. Tra le pubblicazioni si segnalano: *Analisi marxista della religione*, editrice Upl, 1974; *L'insegnamento di Buddha e Gesù a confronto*, collana "Per saperne di più" edizioni Abbazia della Novalesa, 1997; in *Scienza e Tecnologia: al di là dello specchio*, libri Sceiwiller, 2004; *Neo-Platonism and Early Christian Theologie's* in *Archivio teologico torinese*, 2007.

CLAUDIO PASQUET - Claudio Pasquet, 52 anni, pastore titolare della Chiesa Valdese di Torre Pellice. Laureato in teologia alla Facoltà Valdese di teologia di Rom, un anno di studi storici teologici all'Università di Edimburgo, New College, Faculty of Divinity. Già membro del Consiglio europeo dell'Alleanza riformata mondiale. Delegato della chiesa Valdese all'Assemblea mondiale dell'Alleanza riformata, tenutasi ad Accra (Ghana) nel 2004. È stato a lungo vicepresidente della Società di studi valdesi e del centro culturale valdese. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Dalla revoca al rimpatrio: il rientro*, *Bollettino della società di Studi valdesi*, 1989; *Un protestante di fronte alla lettera di don Milani*, *Bollettino della società di Studi valdesi*, 1984; *Presenze valdesi e riformate nel Saluzzese: una premessa* in *L'annessione sabauda del Marchesato di Saluzzo: tra dissidenza religiosa e ortodossia cattolica*, Atti del XLI convegno di studi sulla Riforma e sui movimenti religiosi in Italia, Torre Pellice — Saluzzo, settembre 2001; *Prima del Temple neuf* in *Cultura e storia delle valli valdesi* e *Verso il nuovo tempio, fra trattative e opposizioni*.

manifestazioni

PARMA / Incontro all'Università del circolo culturale "Gian Domenico Romagnosi" Libera Chiesa in libero Stato

Alberto Melloni, Mario Ricca, don James Schianchi e il Gran Maestro Gustavo Raffi sono stati i protagonisti del convegno "Libera Chiesa in libero Stato" realizzato il 23 maggio nell'aula magna dell'Università di Parma dal circolo culturale "Gian Domenico Romagnosi". L'associazione, di emanazione massonica, è presieduta dall'oratore della loggia parmense "Ugo Lenzi" (542), Edoardo Tarditi, moderatore dell'incontro.

Ha aperto il convegno un calorosissimo saluto del Rettore Gino Ferretti che, informato da Tarditi della presenza del Gran Maestro, ha prolungato la propria presenza e avviato i lavori evidenziando l'importanza del "fare cultura" e l'attualità del tema in discussione.

La natura e gli scopi del Circolo "Gian Domenico Romagnosi" è stata descritta dal suo

presidente, senza evitare richiami sulla sua derivazione. Ciò non ha impedito ai relatori (tutti di area cattolica, escluso il Gran Maestro) di esprimere giudizi equilibrati e la necessità di definire in Italia posizioni e ambiti d'incontro.

Prima di partire con i singoli interventi, Tarditi ha indagato tra le pagine del Vangelo per cercare un accenno di Cristo sulla separazione del potere temporale e quello spirituale e Alberto Melloni, Ordinario di Storia del Cristianesimo presso l'Università di Modena e Reggio Emilia, è stato il primo a portare contributi con la sua solita chiarezza e incisività. Ha delineato i profili della libertà religiosa tra Ottocento e Novecento, soffermandosi sulle reali difficoltà dei rapporti tra i due poteri che, occorre ricordare, sono le due spinte fondamentali dell'animo umano. Melloni è persona nota a chi legge e segue dibattiti anche televisivi, e ha cercato, riuscendovi, di condensare due secoli di storia dei rapporti tra Chiesa e Stato in poco più di trenta minuti.

Appassionato e coinvolgente è stato anche l'intervento di Mario Ricca, docente di Diritto Ecclesiastico e Diritto Interculturale presso l'Università di Parma, con una carrellata mozzafiato su cultura, religione e linguaggio quotidiano. Ricca ha polarizzato l'attenzione del numeroso pubblico non solo con le sue

sapienti interpretazioni, ma anche con la vivacità usata per esprimerle. Il silenzio assoluto che ha accompagnato il suo intervento è stato il miglior riconoscimento dell'interesse suscitato.

E' giunta quindi attesa la millenaria voce della Chiesa, per bocca di Don James Schianchi, docente di Teologia all'Università Cattolica di Piacenza, che, riprendendo la citazione iniziale del moderatore "date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio", si è chiesto quale limite esista effettivamente tra ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio: è difficile, infatti, se non

impossibile, scindere in uno stesso individuo la sfera razionale da quella spirituale. L'intervento di monsignore Schianchi, molto apprezzato per la sua pacatezza, ha suscitato dubbi nel pubblico. E' consuetudine del circolo "Gian Domenico Romagnosi" invitare nelle proprie conferenze rappresentanti della Chiesa Cattolica, dimostratisi sempre disponibili a partecipare.

Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha chiuso gli interventi chiarendo che la Massoneria incarna il verbo della vera laicità, principio regolatore della convivenza tra gli uomini, esprimendosi nella tolleranza e attraverso le vie del dialogo: in essa nessuna religione, nessun credo viene privilegiato o discriminato. E' una scuola di pensiero che educa ai valori della democrazia e della libertà.

L'aula magna è rimasta gremita sino alla fine. Tarditi, al termine, ha auspicato che nel pubblico sia penetrato un

dubbio da cui possa sviluppar-

si il germe della libertà e della tolleranza. "Ogni relatore ha detto la propria verità — ha dichiarato — sta a chi ascolta seguire quella che meglio si adatta al proprio pensiero. Esistono quindi molte verità? No, assolutamente, ma esistono molti modi di interpretarla: fondamentale però è il rispetto per le idee altrui".

E dopo un silenzio pieno di attesa ha aggiunto: "questo è quanto fa la Massoneria italiana. Cultura, cultura, semplicemente ed esclusivamente cultura".



RICCIONE / Incontro internazionale

Simposio “Europa”

Importante iniziativa della loggia “Europa” (765) di Riccione che ha realizzato dal 9 all’11 maggio il I Simposio internazionale delle logge “Europa”. Circa centocinquanta gli intervenuti da vari paesi europei al Grand Hotel Des Bains in un clima di grande soddisfazione. Ha aperto i lavori la mattina del 9 maggio il maestro venerabile dell’officina organizzatrice Luigi Liverani affrontando il tema “Perché mi chiamo Europa”. Questa prima parte dell’incontro ha avuto carattere pubblico tanto da ospitare al tavolo di presidenza il sindaco di Riccione Daniele Imola che ha portato il saluto della cittadinanza.

Sono state affrontate tematiche storiche, sociali e scientifiche. Hanno portato contributi: Antonio Panaino, direttore scientifico di “Hiram”, il Gran Segretario Aggiunto Antonio Calderisi, il presidente del Collegio degli Architetti Revisori Alberto Jannuzzelli, il garante d’amicizia Liborius Ceran, il presidente circoscrizionale dell’Emilia Romagna Gianfranco Morrone, i maestri venerabili delle logge presenti che hanno illustrato storia e motivazioni del nome “Europa”. In particolare Panaino ha tenuto una *lectio magistralis* su “L’Europa come unione di popoli”.

I lavori rituali si sono svolti nel pomeriggio in grado di apprendista, nel corso dei

LOGGE AL CONVEGNO

“Europa 92” (1078) di Firenze, “Europa” (1165) di Cagliari, “Pedemontana” (696) di Torino, “Europa” di Vienna, “Europa Unita (27) di Bucarest, “Chaine d’Union Europeenne” (183) di Longwy, “Hermannus van Tongeren” (204) di Utrecht. Hanno inviato messaggi: il Gran Maestro austriaco Michael Kraus, i maestri venerabili delle logge “Europa” (901) di Roma, “Les Europeens” (1051) di Neully sur Seine, “La Cite de l’Europe” (1010) di Calais.

MESSAGGIO DEL GRAN MAESTRO

Prima di tutto, vi do il benvenuto in Italia e vi chiedo scusa per non essere con voi, a questo primo incontro delle logge “Europa”. A tutti voi, desidero esprimere i miei ringraziamenti per essere qui e i migliori auguri di buon lavoro.

Il motto della nostra Europa – ben noto – è “Unità nella Diversità”. Significa un lavoro comune, che deriva dai nostri diversi saperi ed identità. Principi e valori comuni, che derivano dalle nostre differenti esperienze. L’accento, naturalmente, è sulle nostre radici comuni, una Tradizione continua che ci identifica come Massoni.

Ma la Tradizione non è una esperienza chiusa, bloccata, qualcosa che noi solo dobbiamo rispettare. La Tradizione è una storia vivente, una catena continua di uomini e di azioni, che va verso il futuro.

Vivendo attraverso il nostro comune lavoro massonico, la Tradizione ci aiuta a comprendere come agire, al fine di rendere il nostro mondo un posto migliore in cui vivere; come rettificare il profondo cambiamento che avviene nel nostro cuore, in una azione rigorosa per il bene della nostra comunità.

Dall’antichità, i popoli dell’Europa hanno teso ad un unico spirito, con un desiderio unificante: vivere in pace, nel rispetto delle diverse identità e nella condivisione del benessere comune.

Ciò che spesso i politici europei non possono ottenere, forse noi Massoni europei lo possiamo costruire, tutti insieme, con lo stesso spirito di cooperazione, impegno ed umiltà. Le nostre logge, scegliendo di richiamarsi all’Europa per il loro lavoro massonico, hanno scelto questa attitudine positiva. I loro Templi sono sempre aperti alle diversità, non chiuderanno le porte al benessere comune.

Impariamo da questo loro desiderio. Lavoriamo insieme per costruire una Massoneria più forte in Europa.



Un momento del Simposio

manifestazioni



AL GRAND HOTEL DES BAINS
Incontro delle logge massoniche
Simposio "Europa"

LA VOCE
11 maggio

RICCIONE
La «capitale» della massoneria

il Resto del Carlino 11 maggio

quali il fratello Liverani ha dato, ancora una volta, il benvenuto alle logge "Europa" presenti, ringraziando le assenti che hanno espresso i migliori auspici per lo svolgimento della manifestazione. Ha ribadito come i valori fondanti dell'Europa non debbano conoscere confini nazionali, tanto meno in una realtà massonica in cui l'universalità della fratellanza è un valore essenziale. La tornata è stata caratterizzata anche dal-

l'esibizione musicale di due fratelli violoncellisti. Al termine si è tenuta, sempre all'Hotel des Bains, una cena di gala con parenti e amici.

L'incontro si è concluso l'11 maggio con una visita a San Leo, luogo della prigionia di Cagliostro. "Il prossimo anno — ha detto il maestro venerabile Liverani — ci rincontremo a Bucarest".

IN BREVE

CAGLIARI

Visita alla casa massonica

Un gruppo di studenti dell'Istituto Tecnico Industriale Statale "Giorgio Asproni" di Iglesias ha visitato lo scorso 17 maggio la sede massonica isolana di Palazzo Sanjust accompagnati dalla professoressa Maria Dolores Dessì. Scopo? Saperne di più sulla Massoneria. Il presidente delle logge cagliaritane Roberto Schioccola, il maestro venerabile della "Giordano Bruno" (1217) Carlo Picciau, e due fratelli della "Mozart" (1147), l'oratore Antonio Pillai e l'ex venerabile Vincenzo Tuveri, che è anche garante d'amicizia, hanno spiegato natura e scopi del Grande Oriente d'Italia, rispondendo alle numerose domande dei ragazzi.



Da destra Antonio Pillai, Maria Dolores Dessì, Carlo Picciau, Vincenzo Tuveri, Roberto Schioccola.



Palazzo Sanjust, sede massonica di Cagliari

MASSA MARITTIMA

A proposito di scienza

Grande affluenza il 1° giugno nei locali "massonici" di Via Moncini per una interessante conferenza pubblica organizzata dalle logge di Massa Marittima "Vetulonia" (123) e "Giustizia e Libertà" (823). "Matematica, Fisica e Teologia alle origini della scienza moderna" è stato il tema discusso da Josè Montesinos Sirera, docente di Matematica all'Università di Barcellona e, fino al novembre 2007, presidente (per otto anni) della Fundación Canaria Orotava de Historia de la Ciencia. I due venerabili Gianpiero Caglianone e Luigi Quattrucci hanno introdotto l'argomento e il relatore ha esaminato aspetti e cause all'origine della scienza moderna, soprattutto in relazione all'influenza della morale e dello scientismo sulla evoluzione scientifica attuale e sui fini della scienza stessa. Da Copernico a Giordano Bruno, da Galileo a Kuhn, Sirera ha affascinato il pubblico per oltre due ore, coinvolgendolo alla fine in un interessante dibattito.

SERBIA / Assemblea annuale di Gran Loggia

Il Grande Oriente a Belgrado

Il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi ha partecipato all'assemblea annuale della Gran Loggia Regolare di Serbia che si è tenuta a Belgrado dal 6 all'8 giugno. Numerose le rappresentanze estere ai lavori realizzati al Genex Impuls Hall dell'Hotel Continental. Erano presenti delegazioni da: Austria, Bosnia, Bulgaria, Canada (Ontario), Cipro, Croazia, Germania, Grecia, Illinois, Inghilterra, Lussemburgo, Macedonia, Romania, Russia, San Marino, Svizzera, Ungheria. Ha partecipato anche l'Ordine paramassonico DeMolay. L'incontro è stata occasione di bilancio del-

la situazione massonica nella ex Jugoslavia: dalla nuova ripartizione geografico-politica sono nate sei nuove Gran Logge e a Belgrado ha preso sede, dal 1° gennaio 2007, la Gran Loggia Regolare di Serbia, come risultato dell'indipendenza, nel 2006, del Montenegro che, dopo pochi mesi ha costituito una propria Gran Loggia. Il Gran Maestro serbo Petar Kostić ha ringraziato tutte le Comunioni massoniche, in particolare il Grande Oriente d'Italia, per aver favorito questa trasformazione che ha dato prova, sulla base della idealità massonica, di grande coesione sociale al di là

delle discordie etniche, religiose e politiche che hanno martoriato i popoli di questi territori.

Il Gran Maestro Aggiunto Bianchi, portando il saluto del Gran Maestro Gustavo Raffi, ha auspicato una maggiore attenzione delle Massonerie europee all'integrazione sociale, soprattutto in quei Paesi, come l'Italia, interessati di recente dal fenomeno. La Libera Muratoria, forte della sua storia e della sua tradizione, può fornire gli elementi per aiutare l'uomo a capire ed accettare il proprio simile, anche se diverso.

IN BREVE

Francia-Italia: un grande idillio

Fratelli pavesi e anconetani in visita alla loggia "Giuseppe Garibaldi" di Nizza

La ripresa dei rapporti del Grande Oriente d'Italia con la Gran Loggia Nazionale Francese, dopo 15 anni d'interruzione, ha causato una ripresa "accelerata" delle frequentazioni. Nel 1993 il distacco fu sofferto, soprattutto tra le logge di confine, e ancor di più con i nizzardi. Ora, che tutto è finalmente sistemato, la loggia "Giuseppe Garibaldi" (317) di Nizza risulta sempre la più visitata. Pubblichiamo due testimonianze arrivate da Pavia e Ancona.



Il tempio della loggia "Garibaldi" di Nizza

Una delegazione di 30 fratelli di tre logge pavesi, la "Geronimo Cardano" (63), la Giunio Bruto Crippa (979) e la "Akh-en-Aton" (1132), ha partecipato il 3 febbraio a Nizza ad una tornata rituale con la loggia cittadina "Giuseppe Garibaldi". Erano presenti anche il presidente del Collegio circoscrizionale della Liguria, Francesco Paolo Barbanente, e altre personalità massoniche liguri. Nel corso dei lavori, celebrati in italiano e francese nel rito Emulation, si è svolta la cerimo-

nia di un passaggio al grado di maestro. La serata si è conclusa con un'agape bianca in un clima di gioia e commozione: la sensazione è stata per tutti che un anello della infinita catena massonica si fosse ricongiunto, con la fiducia di ricomporre quelli ancora interrotti.



Foto di gruppo nella casa massonica di Nizza

Il 17 e il 18 maggio è stata la volta di una rappresentanza anconetana della loggia "Giuseppe Garibaldi" (750) guidata dal maestro venerabile Antonio Colletta. Erano al seguito fratel-

attività internazionali

CUBA / Caso unico al mondo

La Massoneria in un paese comunista

A maggio il fratello Rinaldo Giannelli, membro della loggia "Armonia" (1153) di Città di Castello e garante di amicizia della Gran Loggia del Burkina Faso, è stato a Cuba e ha avuto l'opportunità di conoscerne la Massoneria e le particolari condizioni in cui questa opera. La Gran Loggia di Cuba è infatti l'unica al mondo che vive e lavora sotto un governo marxista. È noto che le logge massoniche, bandite dal regime comunista nell'Est europeo e nella vicinissima ex Jugoslavia, siano risorte solo dopo la caduta del Muro di Berlino nel 1989. Vietare la Massoneria nell'isola avrebbe invece significato rinnegare i fondamenti della Repubblica cubana, visto che l'eroe dell'indipendenza José Martí ne fu Gran Maestro.

Nel corso della visita, il fratello Giannelli - accompagnato dall'ex venerabile della loggia perugina "XX Giugno 1859" (1286), Giuseppe Trequattrini - è stato uno dei protagonisti del reciproco riconoscimento tra le Gran Logge di Cuba e del Burkina Faso nell'interesse dell'Obbedienza che rappresenta.

Affettuosissima l'accoglienza riservata ad entrambi dai fratelli cubani, a partire dai massimi vertici: il Gran Maestro Osmundo G. Cabrera Perez, il Gran Maestro eletto José Ramon Gonzalez Diaz, il Gran Segretario William Rojas Aguilar e il Gran Tesoriere Francisco J. Eymil Fernandez.

I fratelli italiani hanno partecipato anche alla festa di compleanno della loggia "Fe Masónica" di L'Avana fondata il 6 maggio 1866 con l'aiuto di nostri connazionali, tra cui Angelo Rosati Sasini di Genova, Gabino Maestro Bernardino, Arturo De la Rosa Pernini, Peter Cicolli e Frederick Sasi Cerdino.

La Massoneria è molto radicata a Cuba, tanto che si contano oltre 30mila appartenenti su una popolazione di 11 milioni di abitanti, e i templi sono sempre pieni anche se le condizioni economiche non permettono di portare abiti adeguati e i grembiuli (altro lusso) sono indossati solamente da un fratello su dieci. Ma i massoni cubani, come la popolazione, affrontano i disagi con grande dignità.

li delle logge "Pitagora" (968) e "Giordano Bruno" (1164) di Jesi, "Ram" (986) di Ancona, "Carlo Faiani" (1087) di Osimo e "Misa" (1313) di Senigallia. La comitiva, giunta a Nizza la sera del 17 dopo aver visitato il Museo Massonico di Compiano, è stata accolta festosamente dai fratelli nizzardi. Tutti insieme, con i familiari, hanno chiuso la giornata con un'agape. L'indomani mattina si è svolta la tornata rituale nella casa massonica di rue Deloye nel corso della quale il venerabile della "Garibaldi" francese, Alberto Roccatagliata, ha nominato il suo omonimo italiano, membro onorario dell'officina, in attesa del perfezionamento del gemellaggio tra le due logge. Sono giunti perfino i saluti del Gran Maestro nazionale François Stifani e di quello provinciale Daniel Jaquet, portati dal Gran Sovrintendente Gaspare Giallo. Il piacevole incontro si è concluso con la promessa di un nuovo appuntamento ad Ancona.



Il fratello Giannelli (a sinistra) con il Gran Maestro Cabrera Perez

"La Grande Loggia cubana - ha affermato Rinaldo Giannelli al ritorno del suo viaggio - è ubicata in un edificio al centro di L'Avana ed è composta da dodici piani, anche se otto sono stati requisiti dal Governo e destinati alla società telefonica cubana. Sulla sommità è stato sistemato un globo terrestre con squadra e compasso".

"Altra particolarità che mi ha colpito - ha detto ancora Giannelli - è che sulla strada davanti all'edificio della Gran Loggia ci sono due colonne e un'ara, in concomitanza delle quali, la strada passa da quattro a due corsie, per poi restringersi ancora, proprio davanti ad una chiesa di Gesuiti".



Da sinistra i fratelli: Trequattrini, Gonzales Diaz, Cabrera Perez e Giannelli

Romania e Burkina Faso

Incontri della loggia "Armonia"

Le delegazione massoniche dei due Paesi in visita in Italia

Sede dell'incontro: Sansepolcro

A marzo e aprile la bellissima casa massonica di Sansepolcro ha ospitato esponenti di due Gran Logge estere. A fare gli onori di casa la loggia "Armonia" (1153) di Città di Castello "assistita" dai rappresentanti di officine di varie parti d'Italia. L'8 marzo è stata la volta di dodici fratelli rumeni della loggia "Mozart" (76) di Bucarest della Gran Loggia Nazionale di Romania, guidati dal loro maestro venerabile George Ruse. Per salutarli sono giunti, da Perugia, i maestri venerabili Gianluca Antonimi della "Quatuor Coronati" (1166) e Roberto Momi della "Concordia" (744), i fratelli Giovanni Marella della "Mario Angeloni" (741), Giovanni Rossetti della "Humanitas" (1071), Corrado Natali della "Guglielmo Miliocchi" (1020), Luigi Parziale della "Fede e Lavoro" (459) e Francesco Bordi della "La Fermezza" (1011). Hanno partecipato ai lavori anche i venerabili Marco Conti della "Elia Coppi" (930) di Cortona, Arrigo Marzola della "Domenico Benedetti Roncalli" (1210) di Foligno, i fratelli Rosado Gorini della "Alberto Mario" (121) di Sansepolcro e Giuseppe Pisacane della "Sebezia" (1189) di Napoli. Presenti, infine, il consigliere dell'Ordine aretino Mariano Carlini Stamigni e il garante d'amicizia Rinaldo Giannelli, membro della loggia "Armonia" di Città di Castello.

I lavori rituali sono stati aperti in rumeno in onore degli ospiti e il venerabile della "Armonia" Mauro Minciotti e il suo omonimo di Bucarest hanno dato rilevanza all'incontro ribadendo l'universalità dei valori e dei principi massonici. La diversità degli idiomi è stata superata dalla traduzione simultanea del fratello Marella anche se il fratello rumeno Francesco Serban, autore della tavola della serata, ha letto il suo testo in italiano. Inutile dire il successo dell'incontro che è terminato con la promessa di ripeterlo al più presto, magari in Romania, e non solo con la loggia "Armonia".



La tornata con la loggia "Mozart" di Bucarest

Un mese dopo il tempio di Sansepolcro ha ospitato un gran dignitario della Massoneria africana: parliamo del Gran Cancelliere della Gran Loggia del Burkina Faso, Alain Roger Coe-

fe, in visita in Italia per partecipare ai lavori riminesi della Gran Loggia 2008 "Tu sei mio Fratello". Per l'occasione la tornata è stata tenuta congiuntamente dalla loggia "Armonia" con un'altra officina di Città di Castello, denominata "I Liberi" (1093), guidata da Sandro Anania.

Ancora una volta l'accoglienza è stata straordinaria. Oltre ai già citati venerabili Roberto Momi di Perugia e Marco Conti di Cortona, erano presenti: il presidente della IV Sezione della Corte Centrale del Grande Oriente Romano Sciarretta, l'ispettore circoscrizionale Ruggero Rossi, i maestri venerabili di Arezzo Roberto Castellazzi della "Dante Alighieri" (827) e Pietro Becattini della "Antichi Doveri" (1150); come rappresentanti, Giancarlo Montuschi della "Alberto Mario" (121) di Sansepolcro, Fulco Ruffo della "Humanitas" (1071) di Perugia (è anche presidente del Tribunale circoscrizionale umbro), Claudio Carloni della "Victor Hugo 1893" (1273) di Urbino, Alessandro Morelli della "XX Settembre 1870" (1099) di Amantea, Fabio Villorini della "Tacito" (740) di Terni, Gianluca Loffredo della "Cavaliere di San Giovanni di Scozia" (943) di Ravenna, Luigi Panata della "XI Settembre" (904) di Città di Castello, Franco Bernardini della "Goffredo Mameli" (169) di Roma, Umberto Giubboni e Paul Dongmeza delle logge perugine "XX Giugno 1859" (1286) e "Francesco Guardabassi" (146).

Il fratello della "Armonia", Rinaldo Giannelli, Gran Rappresentante della Gran Loggia del Burkina Faso presso il Grande Oriente, ha accompagnato all'Oriente il Gran Cancelliere Coefe che, nel suo intervento, ha spiegato l'identità della Massoneria africana e la sua storia, assicurando la piena condivisione da parte dei Liberi Muratori del suo continente dei principi massonici universali applicati nel mondo. Ha annunciato che proporrà alla prossima riunione delle Gran Logge africane di riconoscere esclusivamente il Grande Oriente d'Italia quale potenza massonica regolare nel nostro Paese.



Il Gran Cancelliere Coefe alla tornata di San Sepolcro

FLASH

Logge Quatuor Coronati

Dal 18 al 20 aprile quasi 200 fratelli di 15 logge di altrettante Comunioni europee hanno partecipato a Vienna al seminario di studi organizzato dalle logge "Quatuor Coronati" di Vienna e di Bayreuth. Tema in discussione: "La rinascita della Libera Muratoria in Europa dopo la Seconda Guerra Mondiale". Per l'Italia ha preso parte la loggia "Quatuor Coronati" (1166) di Perugia che ha avuto l'incarico di organizzare il prossimo seminario, fissato in questa occasione ogni due anni. Si svolgerà a Perugia nella primavera del 2010.

Per maggiori informazioni sulla loggia perugina e l'omonimo Circolo di Corrispondenza è possibile consultare il sito www.quatuorcoronati.it



ultime dal vascello

Il Gran Maestro Onorario Pacini ci ha lasciato *Gravemente malato, è deceduto il 15 giugno*

Il Gran Maestro Gustavo Raffi e la Giunta del Grande Oriente d'Italia partecipano affranti al dolore dei familiari e dei Liberi Muratori per la scomparsa del Gran Maestro Onorario Francesco Pacini, fiero testimone dei principi della Libera Muratoria, professati e vissuti pubblicamente sempre e comunque.

PENSIERI

Dopo una terribile malattia, che ha saputo affrontare con grande coraggio e lucidità, è passato oggi all'Oriente Eterno il Fratello Francesco Pacini, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia e colonna portante della nostra Officina, della quale fu uno dei fondatori. Affranti, piangiamo la perdita di un prezioso punto di riferimento, di un Fratello fra i più degni ed entusiasti che ha tracciato di sé la storia recente della Massoneria lucchese e che ha rafforzato in noi, col suo costante esempio, l'amore per l'Istituzione. Egli è adesso puro spirito: liberato dalla spoglia mortale, si pone di nuovo al nostro fianco per risaldare la Catena d'Unione appena interrotta, ricordandoci che cosa è l'uomo e quale sia il suo destino: "poca cosa, finitudine certa". Ma ben altro messaggio di speranza ci soccorre dalla memoria di questo nostro caro Fratello: "l'amore vince la morte". Quando si vive meditando su di essa — come Egli ha fatto in questi ultimi mesi, quando ormai la sua sorte terrena era segnata — si impara ad amare e non c'è più alcuna disponibilità a servire.

Francesco, come tutti i veri Massoni, non è mai stato servo di nessuno.

I Fratelli della loggia "Libertas" (1223) di Lucca

Francesco Pacini è passato all'Oriente Eterno. Con commozione e dolore ricordiamo e abbracciamo Francesco, ma dobbiamo chinare la testa di fronte al nostro comune destino. Cosa dire di Francesco? Semplicemente che ha fatto della Massoneria il suo scopo di vita: è vissuto per la Massoneria e con la Massoneria. I suoi ideali, i suoi principi e le sue azioni si sono sempre ispirati agli Antichi Doveri ed è stato Guida e Maestro per tutti i suoi cari Fratelli.

Francesco sarai sempre con noi e dentro di noi. Ti abbraccio

Il tuo maestro venerabile Alessandro Antonelli

Per i Fratelli toscani il Gran Maestro Onorario Francesco Pacini era 'Il Pacini di Lucca', un Massone buono, arguto e battagliero. Aveva dimostrato queste sue doti anche all'ultima riunione del Collegio dei Maestri Venerabili a cui aveva partecipato alla fine di Marzo di quest'anno. Francesco aveva voluto esserci e sembrava che stesse bene, soprattutto dal tono dell'intervento, come al solito chiaro e deciso. Dentro di me pensai che forse il peggio era per lui passato. Invece il male lo ha sconfitto, dopo poche settimane, lasciandoci il ricordo delle sue battute taglienti e della sua voglia di combattere per il bene di questa nostra Istituzione da lui così profondamente amata.

Stefano Bisi — Presidente del Collegio

CAMPOBASSO - Il 14 giugno è stata inaugurata la nuova casa massonica di Campobasso alla presenza del Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi. Per l'occasione la loggia cittadina "Nuova Era" (771) ha preparato un rituale ispirato a un documento di fine Settecento adattato alle circostanze e ai locali. Il risultato è stato una cerimonia suggestiva e originale. L'officina al completo si è impegnata nella celebrazione e nella realizzazione del tempio, un lavoro durato quasi sei mesi, non senza sacrifici. Nell'allestimento dei nuovi locali si è infatti cercato di trasmettere calore e accoglienza, utilizzando soluzioni architettoniche particolari, capaci di mescolare materiali, colori e simboli, sempre nel rispetto della tradizione. Il risultato è stato apprezzato dai visitatori; entusiasta anche il Gran Maestro Aggiunto Bianchi che si è complimentato per l'armonia e l'originalità delle soluzioni. Lo stesso maestro venerabile Guido Bresola ha personalmente realizzato le singolari colonne di legno del nuovo tempio.

Alla cerimonia hanno preso parte i maestri venerabili (accompagnati da fratelli delle rispettive officine) delle logge "Fra Dolcino" (1163) di Lanciano, "Alfredo Diomede" (1250) di Pescara e "Spartaco" (721) di Roma. Presenti anche molti fratelli di Benevento, Roma e Potenza.



Due momenti della cerimonia

Assente per ragioni di salute il presidente circoscrizionale di Abruzzo e Molise, Riccardo Dorati, che ha inviato un messaggio di augurio letto dal venerabile Bresola. Nel corso dei lavori l'oratore della loggia ha ricordato i fratelli Ernesto Saquella e Claudio Travaglini, (quest'ultimo fondatore della loggia) prematuramente scomparsi, i cui lavori artistici sono conservati nella sala dei passi perduti e negli arredi metallici del nuovo tempio per testimoniare la loro continua presenza nella storia e nel futuro della "Nuova Era".

I valori tradizionali della Massoneria universale sono stati al centro del discorso finale del Gran Maestro Aggiunto Bianchi che ne ha evidenziato la presa nei giovani, sempre più numerosi nel Grande Oriente d'Italia.

Un'agape bianca al Centrum Palace Hotel di Campobasso ha chiuso la serata.

PALMI - Oltre 130 fratelli hanno assistito il 9 maggio al tradizionale "Concerto della Memoria" organizzato dalla loggia "Pitagora-Ventinove Agosto" (1168) nella casa massonica di Palmi con il coordinamento dell'ex maestro venerabile Cosimo Petrolino. Sono giunti fratelli da quasi tutta la Calabria e l'Oriente era gremitissimo con il Gran Tesoriere Aggiunto Domenico Forciniti che ha portato i saluti del Gran Maestro Gustavo Raffi, il presidente della Corte Centrale Tonino Perfetti, garanti d'amicizia, il presidente del Collegio calabrese Filippo Bagnato, maestri venerabili e rappresentanti di tantissime logge.

"Per non dimenticare e perché non accada più" è stato il tema della serata, introdotto dal maestro venerabile Enzo La Valva, interpretato musicalmente, in maniera struggente, dal fratello Cristian Frattima, giovane ma esperto violinista della loggia "San Giorgio" (1265) di Reggio Calabria, e raccontato dal fratello Nedo Fiano, reduce di un campo di sterminio nazista. Le sue parole hanno fatto calare un silenzio gelido nel tempio: le menti e i cuori dei fratelli si sono concentrate all'ascolto degli orrori di un'epoca. Il fratello Fiano, con grandissima sofferenza, ha ripercorso il suo dramma iniziato in maniera repentina e imprevista, sconvolgendo la sua vita e quella della sua famiglia: l'arresto, l'indifferenza, la vigliaccheria e l'assenza di solidarietà da parte di vicini e amici sono solo parte iniziale di un vero e proprio calvario. Il racconto del suo viaggio nel vagone che lo avrebbe portato ad Auschwitz, insieme ai suoi familiari (erano in undici ma solo lui è sopravvissuto), è stato spaventoso: senza aria, il tanfo soffocante emanato dai tantissimi corpi ammassati in breve spazio, i continui scossoni, gli schianti prodotti dagli arresti del treno in manovra sui binari e i sibili assordanti della locomotiva, fino ad arrivare alle scene d'orrore, allo scempio, non solo della carne ma anche dell'anima e di ogni sentimento civile vissuti nel campo di concentramento. Fiano ha parlato della perdita della dignità umana, di quella dei propri cari, ricordando con dolcezza sua madre. E della sua salvezza. Nelle sue conclusioni ha detto con fermezza che non si può dimenticare perché ovunque ci sono ancora tracce, se non pericolose testimonianze, di odio, pregiudizio, emarginazione e, soprattutto, indifferenza. In questo scenario, ha aggiunto, il massone non può sottrarsi al compito di essere parte attiva del cambiamento.

PERUGIA - Il 20 aprile la loggia perugina "Guglielmo Miliocchi" (1020) ha celebrato il suo 25esimo anniversario di nascita. Il Gran Maestro Gustavo Raffi era presente, accompagnato dal Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi e dal Gran Maestro Onorario Aldo Chiarle. Numeroso l'Oriente, con il Grande Oratore Aggiunto Ruggero Stincardini, il Grande Ufficiale Domenico Macrì, il presidente della Quarta Sezione della Corte Centrale Romano Sciarretta, i garanti di amicizia Seri, Benucci, Momi, Guitini, Taraddei, Giannelli, il presidente circoscrizionale umbro Fulvio Bussani (membro della "Miliocchi") e maestri venerabili di molte logge di Perugia, Città di Castello e Terni.

Il venerabile Antonio Tracchegiani, dopo l'apertura rituale e il saluto ai presenti, ha raccontato la storia della loggia - raccolta in un volume stampato per l'occasione - e commemorato l'indimenticabile suo fondatore Vittor Ugo Bistoni. La figura di Guglielmo Miliocchi è stata invece illustrata dall'oratore Paolo Vin-

notizie dalla comunione

ti ricordando le sue virtù civili di cittadino, politico e combattente di fede mazziniana. Fu un massone esemplare e volle incise squadra e compasso sulla sua lapide.



La tornata della "Miliocchi"

Gli interventi successivi hanno espresso l'affetto e la stima che lega la "Miliocchi" a tutta la circoscrizione umbra.

Nel suo discorso conclusivo, il Gran Maestro Raffi ha citato i fratelli Bistoni e Miliocchi come esempi fulgidi di "fede" massonica, dediti all'Istituzione e testimoni attenti del loro tempo. Ha evidenziato lo spirito storico e libertario dell'officina come espressione di quel libero pensiero proprio della Libera Muratoria e ha invitato tutti a proseguire questo percorso, fatto di impegno, serietà, cultura e tradizione.

La serata si è conclusa con un'affollata agape fraterna.

ROSSANO – Per due giorni, il 24 e il 25 maggio, la loggia rossanese "Francesco Galasso" (1269) ha ospitato l'officina romana "Italia-Domizio Torrigiani" (170), guidata dal maestro venerabile Stefano Olivi, alla quale appartiene il nostro direttore responsabile Francesco Lorenti, invitato a tenere una tavola per l'occasione.

La tornata rituale si è svolta la sera del 24 con una partecipazione incredibile di fratelli e personalità massoniche della regione. Erano presenti: il Gran Tesoriere Aggiunto Domenico Forciniti, il presidente della Corte Centrale Antonio Perfetti, il Grande Ufficiale Nino Criseo, i garanti d'amicizia Mario Cosco, Gianni Greco e Luigi Filippelli, l'ispettore circoscrizionale Emilio Barrese, i maestri venerabili Mario Nigro della "Federazione Achea" (1100) di Rossano, Francesco Capua della "Mediterranea" (1195) di Crotone, Antonio Gaudio della "Prometeo" (1133) di Cosenza, Dario Leone della "Federico II" (1207) di Lamezia Terme, tutti accompagnati da molti fratelli. Tra i partecipanti anche fratelli della "Luigi Minnicelli" (972) di Rossano, "I Pitagorici" (387) di Crotone; "Fratellanza Italiana" (1043) di Lamezia Terme e della "Aurora" (251) di Nocera Inferiore. Numerosi anche i saluti pervenuti, tra cui quelli del Gran Maestro Onorario Ettore Loizzo, del consigliere dell'Ordine Pino Sposato, del garante d'amicizia Enrico Bertonotti, del presidente circoscrizionale della Calabria Filippo Bagnato e del vicepresidente Ennio Palmieri, del maestro venerabile Piero De Vita della loggia "Paolo Ungari" (1301) di Trebisacce.

"L'etica del limite o il limite dell'etica" è il tema affrontato dal fratello Lorenti che prima di iniziare ha portato il saluto del Gran Maestro Gustavo Raffi. Ha parlato di 'etica del limite' come senso del finito, demarcazione tra finito e infinito e dichiarazione dell'invalidità dell'esistente: "nel mondo contemporaneo - ha detto il direttore responsabile di *Erasmus Notizie* -, viviamo la crisi dell'etica, cioè la mancanza di valori assoluti e condivisi, cosa che porta ad una 'paura' quando si riflette sul futuro dell'uomo. Nella considerazione del concetto di 'etica del limite',

bisogna cominciare a chiedersi quale sia l'effetto delle proprie azioni sull'umanità, riconsiderando i rapporti tra gli uomini e i popoli. In una parola, bisogna 'abitare il limite', per un nuovo Umanesimo e come Rinascimento dei valori".

Il fratello Lorenti ha catturato l'attenzione generale suscitando l'apprezzamento di tutti. Il maestro venerabile della "Francesco Galasso" (1269), Antonio Seminario, lo ha ringraziato per la pregevole esposizione e ha ricambiato i saluti al Gran Maestro Gustavo Raffi, rinnovando i sentimenti di affetto e di obbedienza, a lui come persona, e come garante dell'Istituzione.

L'indomani, gli ospiti hanno potuto apprezzare la ricchezza artistica, culturale e ambientale di questo scorcio di Calabria. Accompagnati da fratelli "cicerone", hanno visitato Rossano (detta la Ravenna del Sud), già sede di un comando militare e civile dell'impero bizantino e importantissimo riferimento dell'impero di Bisanzio in Italia. Di questo periodo restano monumenti e testimonianze preziosi come la Chiesa Bizantina di San Marco (gemella della "Cattolica" di Stilo) e il Codex Purpureus (detto Rossanensis) custodito nel Museo Diocesano. Si tratta di un evangelario greco, esemplare unico al mondo, color porpora, di 188 fogli, miniato da amanuensi greci del sesto secolo e proveniente dall'Asia Minore. A Corigliano Calabro, poi, i fratelli hanno visitato il Castello Ducale costruito come fortezza, nell'undicesimo secolo dai Normanni conquistatori, ad "opposizione e controllo" della vicina e recalcitrante città di Rossano bizantina, e poi ampliato, nei secoli successivi, fino a costituire un *unicum* che, dal colle del Serratore, domina la piana di Sibari dove si sono susseguiti, spesso stratificati, insediamenti protostorici, entri, brettii, greci, romani, bizantini e tanti altri.

TRAPANI - La loggia trapanese "Rinnovamento" (348) ha festeggiato il 4 maggio il suo 89esimo compleanno. Le celebrazioni sono state organizzate, in collaborazione con il Collegio circoscrizionale della Sicilia e il Consiglio dei venerabili di Trapani e Paceco, in un noto albergo a Valderice. Duecento i fratelli da tutta la Sicilia, accompagnati dalle signore che hanno potuto partecipare ai lavori tenuti in forma non rituale.

La serata è stata caratterizzata dalla presentazione dell'ultima fatica letteraria del fratello Antonio Gualano dal titolo "XX Settembre 1870 - Solennità civile, massonica". Il Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi, apprezzato giornalista, saggista e scrittore, ha presentato l'opera che succede a "L'essere laico, il divenire" (2006), "Nunzio Nasi, il ministro massone" (2004), "Massoneria: tesi ed antitesi" (2002) e "Le vie della luce" (2001). Nel suo ultimo lavoro, Gualano si sofferma sui fatti che anticiparono e seguirono la presa di Roma, nuova capitale dell'Italia unita, con riflessioni sull'influenza della Massoneria alla preparazione dell'evento.



Tavola di presidenza del convegno

Alla tornata, presieduta dal Gran Maestro Onorario Luigi Manzo, sono intervenuti, oltre ai fratelli Parodi e Gualano (tra l'altro garante d'amicizia), il Gran Tesoriere Antonio Catanese, gli

ex membri di Giunta Franco Celona e Rosario Genovese, il Grande Ufficiale Alessandro Fisco, i giudici della Corte Centrale Vincenzo Lentini e Saverio Vetrano, il consigliere dell'Ordine Domenico Gangi, i garanti d'amicizia Giacomo Iuppa, Giovanni Riccobono e Michele Strazzeria, il presidente e il vicepresidente del Collegio siciliano Silverio Magno e Calogero Zarbo, il presidente dei maestri venerabili di Trapani e Paceco Giuseppe Ales. Sono state rappresentate logge da tutta la regione.

Dopo i saluti del presidente circoscrizionale, il maestro venerabile ha letto i messaggi del Gran Maestro Gustavo Raffi e del

Grande Oratore Aggiunto Ruggero Stincardini e delineato una breve storia dell'officina spiegando le ragioni della sua fondazione e della scelta del nome.

Numerosi gli interventi dei fratelli in sala prima delle conclusioni affidate al Gran Tesoriere Antonio Catanese che ha evidenziato il significato dell'idea di una Massoneria moderna proiettata ad illuminare la società civile con i suoi valori antichi, ma sempre attuali.

Il venerabile Coppola ha poi chiesto al Gran Tesoriere di essere latore del loro invito al Gran Maestro di averlo entro l'anno per la consacrazione dei nuovi locali della casa massonica.

NOTIZIE D'ARCHIVIO

FERRARA

Convegno delle logge "Giordano Bruno"

"Più orgoglio, meno passività e meno chiusure da parte dei massoni italiani, proprio sull'esempio del genio ribelle di Giordano Bruno", sono alcune delle parole espresse dal Gran Maestro Gustavo Raffi al termine della tornata rituale congiunta delle logge italiane intitolate a Giordano Bruno realizzata a Ferrara il 17 e 18 febbraio dall'officina estense dedicata al filosofo nolano. Più di cento fratelli hanno risposto alla chiamata, su iniziativa del venerabile Vincenzo Mancino, nel giorno stesso in cui Bruno fu arso vivo dall'Inquisizione. Una manifestazione di due giorni di studio in cui il Gran Maestro Gustavo Raffi ha onorato, nel suo discorso, la figura esemplare di Giordano Bruno per evidenziare la necessità della Massoneria italiana di continuare il suo sforzo di apertura e di rivalizzazione dei suoi valori, attraverso liberi muratori più attivi, più orgogliosi della loro appartenenza alle proprie logge, ma anche meno reclinati su se stessi. Ha spronato il Grande Oriente ad essere più dinamico, meno avvin- to da polverosi *cliché*, difensore non passivo e non conformista delle conquiste laiche del pensiero e della società.

Il convegno ha ribadito l'ascendente di Giordano Bruno sull'evoluzione dell'antidogmatismo, dell'ermetismo, del neoplatonismo, e delle teorie laiche e relativistiche in tutta Europa. Soprattutto a Londra, dove l'impulso da lui dato alla "Nova Filosofia", ha certamente nutrito ed ispirato personaggi come Bacon, Fludd, Newton e Ashmole, e con quest'ultimo l'origine stessa della Massoneria inglese (prefigurata dal movimento rosacrociano, ancor più vicino all'insegnamento bruniano).

Ancor più diretto sembra essere stato, in base alle tesi avanzate nel corso del convegno, l'ascendente diretto che il filosofo potrebbe avere avuto nell'opera di William Shakespeare, e, sempre seguendo il fiume carsico delle idee bruniane che hanno influenzato oltre che filosofi e scienziati anche insigni artisti di ogni epoca, anche la più ispirata opera massonica di Mozart, "Il Flauto Magico".

Altissima la qualità degli interventi tanto da decretare un successo e il progetto di ripetere l'esperienza a Firenze il prossimo anno. Hanno partecipato le "Giordano Bruno" di Cagliari (929), Pescara (1178), Jesi (1164), Cosenza (1145), Milano (1017), Catanzaro

(978), Napoli (745), Firenze (667), Messina (331), e naturalmente di Ferrara (852) (Oriente rappresentato anche dalle altre logge locali, "Savonarola" e "Meuccio Ruini").

Presente ai lavori anche il presidente del Collegio circoscrizionale dell'Emilia Romagna, Gianfranco Morrone. Il fratello Roberto Momi ha rappresentato, come relatore, l'Associazione "Giordano Bruno, Filosofo del Divenire".



Un momento dei lavori rituali del convegno



Foto di gruppo dei relatori con il Gran Maestro Raffi



NAPOLI

I 50 anni della loggia "Acacia"

Grandi celebrazioni il 15 marzo nel capoluogo campano per i primi cinquant'anni della loggia "Acacia" (577) di Napoli. Alla manifestazione, organizzata con un convegno storico (a carattere pubblico) e una tornata rituale, ha preso parte il Gran Maestro Gustavo Raffi, accompagnato da membri di Giunta e altri dignitari.

"I valori protagonisti della Repubblica napoletana del 1799" è il tema del convegno realizzato la mattina nella casa massonica napoletana, scelto dagli organizzatori per riproporre un periodo fecondo, in termini di azioni e di idee, della Nazione in cui cominciavano a nascere fermenti di libertà e democrazia. Sono intervenuti gli accademici Santi Fedele, Giuseppe Lombardo e Ruggiero di Castiglione, moderati dal professor Paolo Lomonte. In apertura hanno portato saluti il presidente del Collegio di Campania e Lucania Giuseppe Troise e il maestro venerabile della "Acacia", Salvatore Balasco.

Foltissimo il pubblico in sala, accorso anche per la presenza del Gran Maestro, responsabile delle conclusioni del convegno, costituito per lo più da fratelli di tutte le logge napoletane, di officine calabresi, lucane e di altre regioni.

Nel pomeriggio l'affluenza si è riversata in una tornata rituale a "Villa Balke", a Torre del Greco, in un tempio allestito per l'occasione. I lavori, tenuti congiuntamente dalla loggia festeggiata e dalla "Francesco Galasso" (1269) di Rossano, sono stati aperti dai rispettivi venerabili Salvatore Balasco e Antonio Seminario. Di seguito il Gran Maestro ha retto il maglietto. Erano presenti: il Gran Tesoriere Antonio Catanese, il Gran Tesoriere Aggiunto Domenico Forciniti, il Primo Grande Ufficiale di Gran Loggia Andrea Roselli, il Grande Ufficiale Giuseppe Seganti, il presidente della Corte Centrale Tonino Perfetti, il Giudice (sempre della Corte Centrale) Nicola Sullutrone, il consigliere dell'Ordine Giuseppe Sposato, il Gran Rappresentante Gaetano Esposito. Per il Collegio di Campania e Lucania hanno partecipato il presidente Geppino Troise, il suo predecessore Marcello Marotta e il vicepresidente Giovanni Esposito; presenti anche il presidente circoscrizionale della Calabria Filippo Bagnato, numerosi maestri venerabili ed ispettori di loggia.

I lavori sono stati caratterizzati da un fitto dialogo tra il Gran Maestro e i fratelli, curiosi di conoscere lo stato della Comunione dalla viva voce del suo massimo rappresentante. E' intervenuto anche il fratello Troise che, oltre ai saluti di rito, ha parlato della sua circoscrizione che gode, al momento, di ottima salute. Ha donato la medaglia del Collegio ai fratelli Forciniti, Perfetti, Bagnato, Seminario e Giovanni Sconza, venera-

bile della loggia "Bruzia P. De Roberto" di Cosenza, e ha consegnato al fratello Balasco l'onorificenza "Galileo Galilei" conferita dal Gran Maestro alla "Acacia" per il suo cinquantesimo anniversario.

Nella seconda parte della tornata si è celebrato il gemellaggio tra la loggia festeggiata e la "Francesco Galasso". Affettuosi gli interventi scaturiti ai quali è seguito il tradizionale scambio di doni.

I festeggiamenti sono terminati l'indomani, con una visita guidata alla Cappella di Sansevero, sepolcro degli antenati di Raimondo de Sangro, tempio della tradizione, della scienza sacra e dell'arte regia, crocevia di religione, arte, fantasia, architettura, scienza e mistero.



I lavori rituali della loggia "Acacia"

La massoneria arriva a Sabbioneta In dodici nella loggia 'Piccola Atene'

SABBIONETA. Ottanta 'fratelli' si sono trovati (15 giugno) a Sabbioneta per partecipare alla fondazione della loggia massonica 'Piccola Atene'. E', per dirla secondo il linguaggio muratorio, la 'officina' numero 1320 che aderisce alla comunione del Grande Oriente d'Italia. Lavora — come ha detto il presidente dei maestri venerabili della Lombardia, Paolo Gastaldi — "alla gloria del grande architetto dell'universo". La relativa bolla era in bella mostra con la firma del *magister maximus* Gustavo Raffi e controfirmata dal cancelliere e dal prefetto di palazzo Giustiniani. La delegazione era guidata dal Gran Tesoriere Antonio Catanese. Prima che cominciasse la consacrazione del maestro venerabile della seconda loggia mantovana (l'altra, la "Martiri di Belfiore", è in città), il presidente Gastaldi — docente dal 1980 all'Università di Pavia in storia del pensiero politico e sociale, dal 1991 in Massoneria — ha spiegato l'affascinante storia dell'Ordine universale iniziatico e la cerimonia che sarebbe seguita. "Non siamo assolutamente un'associazione segreta perché nella vita democratica questo non ha senso. Siamo ricorsi

alla segretezza sotto la restaurazione o sotto il fascismo perché non avevamo altra via d'uscita". Gli aderenti di Sabbioneta e dei paesi vicini alla loggia 'Piccola Atene' sono 12, che si ritroveranno almeno due volte al mese (a livello nazionale sono 19mila di cui 1518 in Lombardia). Per il momento, nonostante i proclami di trasparenza, non viene reso noto il nome del maestro venerabile di Sabbioneta (ma sarebbe Antonio Guberti) e la sede di ritrovo (le altre sono rintracciabili sul sito www.grandeorient.it). Complessi sono stati la simbologia e il cerimoniale. Secondo il rituale conforme alla tradizione muratoria all'ingresso del salone di Palazzo Forti erano poste le due colonne che ricordavano quelle del tempio di Salomone. Una di ordine dorico (la forza) sormontata da 3 melograni (è l'unione che dà il sapore), l'altra di stile corinzio (la bellezza) sormontata da un mappamondo. Ai lati sei colonne per parti come le costellazioni dell'universo. Davanti in fondo, il tavolo e lo scranno (sempre ad oriente) del maestro venerabile con dietro i simboli conosciuti del delta con dentro l'occhio e il trinomio libertà, ugua-

glianza, fratellanza. Al centro del salone la scacchiera del bene e del male e al centro il libro sacro (in questo caso la bibbia-nuovo testamento) con sopra il compasso e la squadra. Di fronte allo scranno del maestro venerabile quello del primo sorvegliante con a destra il secondo sorvegliante. A destra del maestro venerabile la sedia del diacono e quindi la sedia col tavolo dell'oratore (il custode della legge). A sinistra il labaro regionale massonico, le bandiere italiana ed europea, lo scranno del segretario e la sedia del maestro delle cerimonie. Alle 11 i 'fratelli' vestiti normalmente con giacca e cravatta scura, hanno tutti indossato i guanti bianchi e i caratteristici grembiuli, con profili bianchi per gli apprendisti, verdi per i compagni d'arte e rossi per i maestri.

Quindi l'ingresso in ordine gerarchico e poco dopo sotto le tre spade del maestro venerabile e dei due sorveglianti è stato consacrato il nuovo maestro venerabile di Sabbioneta, a cui è stato dato il maglietto (martelletto) simbolo del potere.

In chiusura un pranzo al ristorante 'I templari'.

(a.p.)

rassegna stampa
storia e cultura

Perché tutta questa agitazione sui Massoni?

di Paolo Gambi

Come giovane e curioso scrittore a volte mi trovo ad invidiare i miei amici massoni. Provo ad immaginare come sarebbe indossare il grembiule ed unirmi a loro nel tempio massonico. Immagino che godrei del gusto cameratesco e trarrei benefici dalle "social connections". Poi subito mi rendo conto che questo non succederà mai, perché sono un cattolico praticante. Le relazioni fra la Chiesa cattolica e la Massoneria sono delicate e complicate, ma dato che la Massoneria è stata fondata (secondo la tradizione) in Inghilterra nel 1717, sembra appropriato discutere di quest'argomento in un giornale inglese. In Italia queste relazioni sono state recentemente oggetto di un rinnovato dibattito. La discussione ha reso una cosa trasparentemente chiara: è probabile che cattolici

e massoni rimarranno fieri avversari ancora a lungo. La Massoneria è stata ripetutamente condannata dal Papato, ad iniziare dalla bolla "In Eminentem Speculam" del 1739. Il Codice di Diritto Canonico del 1917 proibiva ai Cattolici, sotto la pena della scomunica, di entrare in organizzazioni massoniche. Il nuovo Codice del 1983 non fa nessun riferimento specifico alla Massoneria. Per dare un indirizzo alla confusione sorta in seguito a questa omissione, nello stesso anno la Congregazione per la Dottrina della Fede emanò una chiarificazione. Il documento, firmato niente meno che dall'allora cardinale Joseph Ratzinger, diceva: "Rimane pertanto immutato il giudizio negativo della Chiesa nei riguardi delle associazioni massoniche, poiché i loro principi sono stati sem-

rassegna stampa storia e cultura

pre considerati inconciliabili con la dottrina della Chiesa e perciò l'iscrizione a esse rimane proibita. I fedeli che appartengono alle associazioni massoniche sono in stato di peccato grave e non possono accedere alla Santa Comunione". Ma perché ai cattolici è proibito di entrare nella Massoneria, precisamente? Per la Congregazione per la Dottrina della Fede perché è impossibile riconciliare i "principi" della Massoneria con l'insegnamento della Chiesa. Questo verdetto richiederebbe una approfondita discussione della dottrina della Massoneria, per il quale qui non vi è spazio. E comunque, questo ci porterebbe lontano da ciò che credo sia il discorso reale: che cioè la Chiesa e la Massoneria sono imprigionate in una lotta per il potere. Nel XVIII secolo nuove forze culturali incarnate dalla Massoneria si agitarono per l'Europa, strappando centri di influenza alla Chiesa. E invece di provare a giungere ad un compromesso, la Chiesa ha condannato e scomunicato le avanguardie di questa rivoluzione. Questa decisione ha creato un fossato invalicabile tra la Chiesa e il mondo moderno costruito dai rivoluzionari. Da allora questa separazione si è fatta sempre più larga. Questo antagonismo ha raggiunto il suo culmine nel XIX secolo, quando i massoni contribuirono a consegnare lo Stato pontificio alla storia. Giuseppe Garibaldi — simbolo dell'Unità d'Italia fatta contro Papa Pio IX — fu Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. Così la Massoneria è divenuta un potente simbolo della modernità in Italia ed in Europa. La domanda che mi trovo a pormi è: ora che gli Stati della Chiesa non esistono più, perché c'è ancora tutta questa agitazione sulla Massoneria? Se la Chiesa sotterrasse l'ascia di guerra nei confronti dei massoni lancerebbe un messaggio efficace: che essere cattolici non significa essere contro la modernità. (...)

PAOLO GAMBÌ, classe 1979, scrittore e giornalista romagnolo. Autore del libro "I vip parlano di Dio" (Piemme, 2007), curatore del libro del cardinal Tordini "Profezie per l'Ottimismo" (Piemme, 2008) e di altre pubblicazioni. Giornalista professionista, è Contributing editor di *The Catholic Herald* di Londra, ha lavorato al *Financial Times* a Londra ed è da anni editorialista de *La Voce di Romagna*. Autore di trasmissioni televisive ("A cup of tea with...", e "Lo giuro in tv", in onda su *tele1*, e "Il cavatappi", in onda su *7gold*), ha partecipato a svariati programmi RAI.

Cultura massonica in Toscana

La Regione Toscana ha accolto la proposta del locale Collegio circoscrizionale del Grande Oriente d'Italia di istituire nella Biblioteca dell'Identità, promossa dal Consiglio Regionale dove ha sede a Firenze nel Palazzo Panciatichi, un fondo su uomini e fatti della Massoneria nella regione. L'iniziativa è di grandissimo rilievo perché non solo sarà un'ulteriore strumento di conoscenza dell'Istituzione massonica, ma soprattutto consentirà contatti e collaborazioni con gli enti pubblici locali. La Giunta del Collegio ha perciò invita-



to i fratelli a segnalare o inviare direttamente alla segreteria del Collegio pubblicazioni di interesse massonico, di carattere generale o su singoli personaggi nativi della regione o di rilevanza storica per la Toscana. Info: collegiotoscano@ucom.it

Palazzo Panciatichi

COMMENT

Why do we make a fuss about Masons?

As a curious young writer I sometimes catch myself feeling envious of my Freemason friends. I daydream about what it would be like to put on the apron and join them at the Masonic temple. I imagine myself enjoying the camaraderie and benefiting from their social connections. Then I suddenly remember that this will never happen, because I am a practising Catholic.



Paolo Gambi
 Notebook

The relationship between the Catholic Church and Freemasonry is delicate and complicated, but as Freemasonry was (according to tradition) founded in England in 1717, it seems appropriate to discuss the issue in an English newspaper.

In Italy recently the relationship has been the subject of renewed debate. The discussion has made one thing transparently clear: Catholics and Freemasons are likely to remain fierce opponents for a long time yet.

Freemasonry has been repeatedly condemned by the papacy, beginning with the Bull *In Eminenti Spectaculo* of 1739. The 1917 Code of Canon Law forbade Catholics, under the penalty of excommunication, to enrol in Masonic or other similar associations. The revised Code of 1983 made no specific mention of Freemasonry.

In order to address confusion raised by this omission in the same year the Congregation for the Doctrine of the Faith (CDF) issued a clarification. The document, signed by none other than Cardinal Joseph Ratzinger, said: "The Church's negative judgment in regard to Masonic associations remains unchanged since their principles have always been considered irreconcilable with the doctrine of the Church and therefore membership in them remains forbidden. The faithful who enrol in Masonic associations are in a state of grave sin and may not receive Holy Communion."

So why precisely are Catholics forbidden to join? According to the CDF, because the "principles" of Freemasonry are impossible to reconcile with Church teaching. This verdict calls for an in-depth discussion of the doctrines of Freemasonry, which I don't have

space for here. Anyway, this would take us away from what I think is the real point: that the Church and Freemasonry are locked in a power struggle.

In the 18th century new cultural forces embodied by Freemasonry swept across Europe. They wrenched centres of influence away from the Church. Instead of trying to come to an accommodation, the Church condemned and excommunicated those in the vanguard of this revolution. This decision created an unbridgeable gulf between the Church and the modern world constructed by the revolutionaries. Ever since, this separation has grown wider and wider.

The antagonism reached its height in the 19th century when Freemasonry helped to consign the Papal States to history. Giuseppe Garibaldi — symbol of unification of Italy against Pope Pius IX — was grand master of the Italian Grand Orient. Freemasonry therefore became a potent symbol of modernity in Italy, and across Europe.

The question I find myself asking is: now that the Papal States are no more why are we still making so much fuss about Freemasonry? If the Church was to bury the hatchet with the Masons it would send out a potent message: that being Catholic doesn't mean being opposed to modernity.

On a different note, there is something to rejoice at: last Saturday the most famous Muslim in Italy, Maghribi, was received into the Church by Pope Benedict XVI. Will this simple action launch the concerted evangelisation of Muslims in Europe?

paolo@gambi.net

L'articolo originale di Paolo Gambi pubblicato su *The Catholic Herald* (settimanale cattolico di Inghilterra, Galles e Irlanda) il 28 marzo 2008



LIBRI

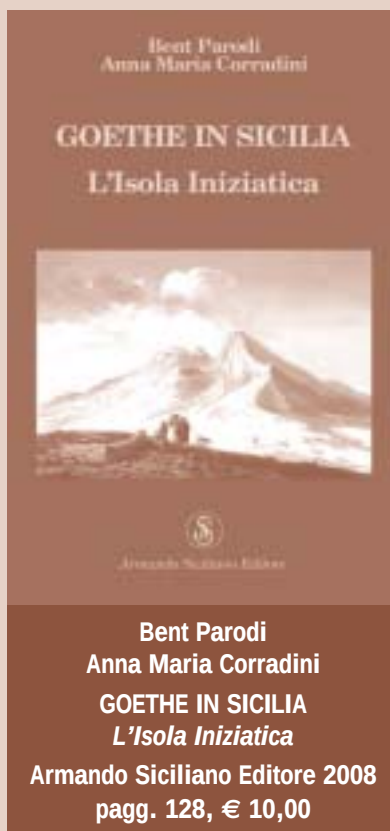
Il *Viaggio in Sicilia* di Goethe è una parte dell'opera più vasta *Viaggio in Italia* (*Italienische Reise*) in riferimento all'itinerario compiuto dallo scrittore tedesco nella penisola tra il 1786 e il 1788.

Egli parte dal porto di Napoli alla volta della Sicilia il 29 marzo del 1787, assieme al pittore Christoph Heinrich Kniep, che aveva conosciuto nella città partenopea e che lo seguirà nel suo percorso siciliano, allo scopo di riprodurre luoghi, opere, paesaggi.

L'opera sottolinea, come il tema del viaggio, modello esemplare della letteratura universale, prediletto da pensatori e scrittori d'ogni epoca, in qualche modo abbia per lo scrittore tedesco, un carattere iniziatico, volto a cercare l'origine delle cose, una dimensione invisibile alla quotidianità dell'esistere, che attiene a un ordine sottile. Ciò risulta evidente per la Sicilia, da sempre meta tra-

Bent Parodi di Belsito

(Copenaghen 1943) è giornalista professionista, scrittore, saggista. Già responsabile dei Servizi speciali del *Giornale di Sicilia*, ha lavorato per 38 anni nel quotidiano di Palermo. Dal 1998 al 2004 è stato presidente dell'Ordine dei giornalisti della Sicilia e consigliere nazionale a Roma. Laureatosi in Lettere classiche e in Filosofia, si è specializzato in Storia comparata delle religioni. Nel 2003 è stato insignito del premio nazionale di giornalismo Carlo Casalegno. Di nobile famiglia ligure, strettamente imparentata con i "Gattopardi" siciliani, presiede la Fondazione "Famiglia Piccolo di Calanovella". Tra le più importanti pubblicazioni: *Akenaton la religione del sole* (Palumbo, Palermo 1982); *Nietzsche* (Patron, Bologna 1984); *Gli scarabei egizi in Sicilia* (Fardelliana, Trapani 1984); *La parola svelata* (La Palma, Palermo 1985); *Il Principe mago* (Sellerio, Palermo 1986; vers. int., Capo d'Orlando 2002); *L'iniziazione* (Pungitopo, Patti 1986; Moggi, Roma 2002); *Architettura e mito* (Pungitopo, Patti 1987; Mimesis, Milano 2006); *Il mito dell'amore* (Ediprint, Siracusa 1991); *Oltre lo zero* (Pungitopo, Patti 1992); *Miti e storie della Sicilia antica* (Moretti & Vitali, Bergamo 2005); *La tradizione solare nell'antico Egitto* (Ashram Vidya, Roma 2005); *L'avventura della vita* (Armando Siciliano, Messina 2005); *Cognomi siciliani* (Armando Siciliano, Messina 2005); *Dizionario dei nomi* (Armando Siciliano, Messina 2008). È autore di moltissimi saggi, di oltre seimila articoli pubblicati in riviste di arte, cultura, letteratura, storia, filosofia, quotidiani, settimanali sia italiani che stranieri.



Bent Parodi
Anna Maria Corradini
GOETHE IN SICILIA
L'Isola Iniziatica

Armando Siciliano Editore 2008
pagg. 128, € 10,00



Johann Wolfgang von Goethe

dizionale di visitatori stranieri entusiasti. La stagione aurea di questo pellegrinaggio nel profondo Sud si identifica con la straordinaria temperie del Settecento, il secolo dei Lumi, ma anche della nascita dell'estetica moderna di Baumgarten, del rifiorire degli studi sull'arte, l'archeologia, la grande poesia. Nelle tappe del viaggio di Goethe, esiste una rigida predeterminatezza, così rigida da costituire un rituale, con la presenza di *topoi* ricorrenti nelle descrizioni: tutto ciò sembra fare del viaggio in Sicilia un percorso iniziatico, a cercarvi la "chiave di tutto", come egli definì l'isola, un'esperienza irripetibile nel segno della rinascita. E questa singolare avventura spirituale per i grandi viaggiatori si è tradotta nella fruizione della Sicilia come oggetto estetico archetipico, contemplazione incantata ed autentica esperienza del sublime.

Anna Maria Corradini

(Enna 1952), è laureata in Lettere Classiche (indirizzo archeologico). Ha svolto campagne di scavo nel territorio dell'Ennese. È stata responsabile dell'Archivio Storico del Comune di Enna. Dal 1997, lavora presso la Provincia regionale di Palermo, come responsabile dell'Archivio Storico e della Biblioteca. È iscritta all'albo giornalisti pubblicisti di Sicilia. Ha pubblicato: *Enna. Storia e mitologia attraverso le fonti classiche* (Papiro, Enna 1992); *Meteres. Il mito del matriarcato in Sicilia* (Papiro, Enna 1994); *Archivio storico della famiglia Piccolo di Calanovella* (Capo d'Orlando 2002). Per conto della Provincia regionale di Palermo ha pubblicato, in supplemento alla rivista "Palermo", tra l'altro: *Due presidenti innovatori: Giovanni Maurigi e Francesco Lanza di Scalea*, Palermo 2003; *Pietro Ugo delle Favare. Un aristocratico illuminato*, Palermo 2004; *Emanuele Paternò di Sessa. Il presidente scienziato*, Palermo 2005; *Una storia dentro i libri*, Palermo 2006; *Francesco Paolo Tesauro. Un laico progressista*, Palermo 2006; *Francesco Spallitta. Un medico prestato alla politica*, Palermo 2007. Ha collaborato e collabora con varie riviste e testate giornalistiche fra cui *Il Giornale di Sicilia*, *Archeologia viva*, *Archeo*, *Sicilia Tempo*, *Kalôs*, *Arkete*, *Quaderni del Museo Etnografico Siciliano*, etc.

L'amore come unità

Forma, espressione universale, della creatività dello spirito l'amore è – anzitutto – una modalità della Forza primigenia che avvolge e permea di sé il cosmo intero. Ne è un aspetto cruciale proprio in quanto è la prima manifestazione della coscienza cosmica, in ordine cronologico e logico: quella deputata a creare ed a conservare le cose. Perciò è stato spesso personalizzato nelle varie tecnologie politeistiche. Così, ad esempio, accanto al greco Eros troviamo – ad Oriente – l'indiano Vishnù, che ci dà benconto dei significati sottesi nell'amore (è il dio infatti, che cerca di mantenere la vita e l'unità): esemplare, in tal senso, è il suo legame in temporale con Radha.

Siamo nell'ambito proprio del Trimurti ("triplice epifania"): Brahma, principio creatore, si polarizza nell'amore unitivo (Vishnù) e nella morte trasformatrice, che in un certo senso ne costituisce l'inevitabile controparte (Siva).

E tornando ad Occidente, nell'alveo greco, si pensi alla qualità di primogenito del mondo di Eros, il "primo nato" – appunto – della teogonia orfico-tradizionale.

Sarebbe facile allungare l'elenco dei numi, che in qualche modo rappresentano gli aspetti dell'amore. Ma qui ciò che conta porre in rilievo è l'altro: è l'aspetto ordinatore e sacramentale dell'eros naturale. La sottolineatura merita una chiosa: accanto a quello naturale vi è, infatti, un "amore" culturale, che discende – cioè – dal complesso educativo del clan. Crediamo, infatti, spesso di amare solo in base a suggestioni acquisite nel corso di decine e decine di generazioni.

Soltanto l'èros, che emerge spontaneo dal profondo, è genuino ed incapace di tradire le attese: lo riconoscerete dai frutti, per dirla al modo del Vangelo.

L'amore autentico ha una caratteristica evidente, fra le altre, e tuttavia preminente in sommo grado: cosmizza, cioè ordina – letteralmente – la realtà cui rivolge la sua azione.

Parlando in termini simbolici, si può dire che l'èros espugna spazi al caos preformale configurando un nuovo mondo, motivato a partire da un centro, che è l'amore stesso prefiguratesi come principio e fine del nuovo modello cosmico. Non importa che si tratti di una realtà totale o parziale (il ragionamento non

Bent Parodi

Il Mito dell'amore

muta per gli schemi del pensiero mitico, a struttura analogica): in ogni caso, l'amore mette in moto un'azione ordinatrice, che ricomponi i vari livelli del reale, prima separati e lasciati a se stessi. Ordinare vuol dire esattamente creare, dunque dar vita nella pienezza della parola. Il caso classico è rappresentato al riguardo dall'istituto nuziale: il matrimonio è il terreno privilegiato dell'èros, la sua applicazione regolamentata è fatta sacramento.

Ciò avviene in tutte le tradizioni religiose; l'amore nuziale in ogni tempo è stato inteso come modello esemplare della società (la realtà totale).

Questo rapporto legittimato, per così dire, da un complesso rituale richiede una iniziazione ed essere iniziati alla vita di coppia non è certo facile, scontata o automatica. Significa eccedere ad un mondo di esistenza, che implica l'essere-per-l'altro.

Morire alla condizione del celibe, *rinascere* nello stato coniugale: è questo il meccanismo propriamente iniziatico dell'amore nuziale, quando sia realmente consacrato dall'autenticità dei coniugi.

E' importante non sbagliare, scegliere il partner adatto col quale sia possibile vibrare all'unisono.

Si è già detto come l'eros sia, sia in buona sostanza, una manifestazione della Forza universale applicata su una scala umana. Ad esso dunque si addicono le norme più generali della cosmologia scientifica.

Che vuol dire vibrare all'unisono? La risposta all'interrogativo ha una sua intuitività, ma nasconde un senso che attiene al mondo della fisica.

Da tempo, ormai, la scienza sperimentale ha scoperto che la forma è sempre risposta alla frequenza, che tutto vibra incessantemente e che ogni cosa ha l'aspetto che ha in funzione dell'oscillazione. Perciò, padroneggiare le vibrazioni equivale a creare sulla scala del-

l'universo fisico. Nel caso umano dell'amore sono delle emozioni fondative a nascere di continuo nel crogiolo dell'*atandòr* erotico: fondative, perché – appunto – danno vita a nuove realtà di strato emotivo, ma che preludono a forme inedite di situazioni relazionali.

Nella vita di coppia, tuttavia, non basta solo vibrare, ma bisogna apprendere a vibrare insieme, in sintonia: è solo a partire dal risultato complessivo che si costituisce una salda realtà di rapporto.

Il modo fondamentale, tuttavia, è quello di un corretto approccio fra i partner: bisogna sapere che cos'è l'amore, come si riconosce un amore autentico da quello in autentico, anattuale.

Ciascuno ritiene in cuor suo d'avere l'esatta ricetta, un codice istintivo determinato dall'attrazione.

Orbene, l'attrazione è certo il primo passo dell'amore, ma occorre saper distinguere l'apparenza dalla realtà, l'impressione fugace da ciò che permane nel tempo.

Così nell'amore, soggetto a parametri estetici: non ci si può sempre fidare della bellezza, che talvolta è traditrice. E, parimenti, anche i sensi (cioè, le impressioni in questo caso) sono fallaci, suscettibili di gravi cantonate che si scontano fatalmente.

Il metro giusto di valutazione si cela nel profondo dell'essere e consiste in una percezione particolare, che potremmo correttamente definire "appercezione trascendentale", in quanto rivelatrice di una modalità del Sacro, del luminoso nel quale consiste l'amore.

Si tratta di avvertire all'interno di se stessi il sentimento della Forza, ciò che si traduce in istanza realizzativi di *comunione-con-l'altro* ai più svariati livelli di manifestazione. Questa forza è insieme l'amore e ciò che precede l'amore, ovvero il suo motore ideale e concreto al contempo.

E si tratta ben più d'una semplice pulsione oscura, in senso freudiano: l'eros è concepibile solo alla maniera (autentica) dei Greci, come tensione, slancio continuo che non è mai domo né sazio proprio perché l'"amore è figlio di ricchezza e povertà" (Platone).

E' proiezione verso l'alto, bensì, e non verso il basso, in quanto saturo di motivazioni che superano il momentaneo, e che si arricchiscono di contenuti altruisici e di senso di elevato ("non per il mio

bene, ma per il tuo bene, o amato”) E’ l’agone della vita, perché sfida continua, progettualità che non cessa mai d’essere e confrontarsi con l’Altro e con il suo mondo. Dunque l’eros nuziale è partecipazione, solidarietà inesausta (perché se cessasse implicherebbe per questo stesso la fine dell’amore).

Ma esso, nei suoi esiti realizzativi, è certamente quel che Plotino, il filosofo delle Enneadi, chiamava “generazione nella bellezza (*tòkos èn kalò*).

Si tratta d’un sentimento che non è descrivibile a parole e che non si presta ad approssimative comparizioni. Solo chi l’ha vissuto è in grado di comprendere la natura ed il valore.

Vivere-per-l’altro è il traguardo dell’esistenza di coppia, ossia la rinuncia alle esasperazioni dell’ego, alle manifestazioni più deteriori del capriccio individuale. L’amore è scuola autentica di altruismo, seppure appena travisata di seduzioni personali.

La spinta è continua e consiste in vari livelli espressivi. Così, per i Greci, il momento più alto dell’eros era rappresentato dalla pura speculazione filosofica: l’anelito alla sapienza originaria. Da qui l’identificazione mistica, compiuta dagli esoteristi, fra amore e *sophia* (la sapienza incerta).

E, tuttavia, questa assimilazione non escludeva la forma dell’amore concreto, come si evince dai moniti del Socrate platonico.

E la morale qual è? L’amore non è mai qualcosa che si possa prendere sotto gamba, alla leggera.

È impegno, che si traduce in spinta creativa, e non solo in direzione della generazione filiale. È progetto profondamente umano, ma con una valenza divina che è innegabile (la nozione di sacramento, ad esempio).

L’apice dell’eros è costituito, infatti, dall’istituto nuziale, in quanto il matrimonio è, propriamente, “amore ritualizza-

to”, disciplinato dal Sacro.

Progetto divino, ma insieme anche umano: per questo un rapporto nuziale può anche fallire senza che venga ne scossa l’idea normativa.

Sempre, l’amore è una fiammella che va tenuta accesa con cura e costanza, perché nessuno può vivere di rendita con i sentimenti così come una piantina ha da essere curata in modo continuo per evitare che muoia anzitempo. Si tratta di similitudini ben note alla letteratura, ma con un indubbio carattere di verità.

Un’analisi della psiche di segno umanistico non può non tener conto della straordinaria ricchezza di significativi insiti nell’idea amorosa.

In ogni tempo e a tutte le latitudini le grandi verità sono state espresse in modi simili. Tale è la sorte che ha avuto l’amore, cantato dai poeti, dagli artisti, dai filosofi e dagli uomini di religione.

Davvero in tanti modi può essere pronunciata la magica parola: “t’amo”.

rassegna stampa
 attualità

17 giugno 2008

EUROPA

DEMOGRAFIA E CRISI ALIMENTARE / Di nuovo alla ribalta le teorie del pastore anglicano

Il ritorno di Malthus

Più che una renaissance del malthusianesimo, sembra inevitabile citare la sua tesi sulla geometrica crescita della popolazione a fronte della capacità aritmetica di produrre cibo

Filippo Sensi

Uno spettro si aggira, ma non solo per l’Europa. Sotto i colpi della crisi alimentare ed energetica globale, infatti, il *commentariat* si passa come un talismano il nome della buonanima del pastore Thomas Malthus, autore del *Saggio sul principio della popolazione e i suoi effetti sullo sviluppo futuro della società* che tanta influenza ebbe sui pensieri lunghi da Charles Darwin al Club di Roma.

Non proprio una *renaissance* del malthusianesimo; piuttosto l’inevitabile citazione delle sue teorie sulla geometrica crescita della popolazione a fronte della capacità aritmetica di produrre cibo.

Non c’è analisi su che mondo farà che non tiri fuori Malthus come prologo in

cielo o profezia pendente sulle sorti di un pianeta “affollato”.

Proprio così, “affollato” è la parola del momento, per quanti si affacciano pensosi sui destini dell’umanità.

La usa Jeffrey Sachs nel suo ultimo libro, sottotitolato appunto una “economia per un pianeta affollato”. La utilizza Thomas Friedman per il suo in uscita, un atteso *plaidoyer* ambientalista su un mondo sempre più “caldo, piatto ed affollato”.

Troppa gente, insomma, tanta fame, meno cibo e più caro, anche perché una parte viene bruciata per far girare la cigolante ruota energetica. “Se i loro prezzi continueranno a salire – avverte Friedman – cibo e carburante potranno tra-

sformare la politica dei paesi in via di sviluppo così come il nazionalismo e il comunismo fecero in passato”. Alla sfilza degli apocalittici dalle ascendenze malthusiane si iscrive anche *The end of Food*, il nuovo libro di Paul Roberts che va ad aggiungersi alla lista delle Cassandre che, di tanto in tanto, prevedono la fine di questo o quello (lo stesso autore aveva dato qualche anno fa per esaurito il petrolio). La stabilità globale è a rischio, si argomenta, e le politiche alimentari, all’incrocio tra nuove tecnologie, comportamenti e stili di vita, epidemie e necessità energetiche, sono l’ultima frontiera per salvare la terra. Recensendolo per il *Democracy Journal*, Adam Sheinga-

te paragona il volume di Roberts niente-meno che a *Primavera silenziosa* di Rachel Carson, un manifesto cioè per una rivoluzione possibile; ieri ambientalista, oggi demo-ecologica? Intanto, sul *Corriere* anche Vanni Sartori suona l'allarme, e lo fa in coincidenza del quarantennale del Club di Roma che si celebra in queste ore (per gli amanti delle date scocca anche il centenario di Aurelio Peccei). Affollata, affamata ed accaldata, la terra ha la febbre. Di qui l'attualità (o inattualità) di Malthus che ciclicamente viene riproposta, mille e non più mille. Alla fine degli anni '60 toccò a Paul R. Ehrlich e alla "bomba demografica" (altro genetliaco, fanno 40 quest'anno, auguri): a Malthus toccò di essere smentito dalla rivoluzione industriale, al professore di Stanford, invece, da quella verde.

Niente carestie finali, niente rivolte planetarie. Eppure su Malthus incrociano le lame nel loro blog gemello il Nobel Gary Becker e Richard Posner che intravede negli assalti ai forni in Egitto un segnale inquietante che forse dopo tutto il pastore inglese non aveva sbagliato completamente. La "vera lezione di Malthus", tuttavia, è che "la salvezza della vita umana richiede analisi ed azioni incisive", salmodiavano qualche settimana fa sul *Wall Street Journal* Justin Lahart, Patricia Barata e Andrew Batson. Mentre l'*Economist* di recente se l'è cavata, affibbiando al



Thomas Robert Malthus

demografo inglese l'etichetta di "falso profeta". Certo, almanaccava il settimanale della city, "quando sei pigiato in un treno della metro in piena ora di uscita dagli uffici, col naso a favore di ascella di uno sconosciuto, l'idea che Londra sia sovrappopolata sembra incontrovertibile". Eppure, tra una recensione del librone di Matthew Connelly sulla "battaglia per controllare la popolazione mondiale" e una ricognizione sulla scarsità del cibo e i fallimenti del vertice della Fao, l'*Economist* cita e recita Malthus; per sostenere, però, che "è nel torto oggi così come lo era due secoli or sono".

Perché allora questo perdurante fascino del malthusianesimo? Per la "semplicità"

della dottrina, come vorrebbe il settimanale britannico? O per i corsi e ricorsi delle crisi globali, in un mondo che deve tenere assieme siccità e obesità, girovita e carovita, Sud e Suv, carburanti verdi e gente al verde? L'economista Tyler Cowen una risposta se l'è data sul *New York Times*: "Gli americani, spiega, sono attratti dal catastrofismo malthusiano perché è un modo preventivo per affrontare le paure.

Ti prepari al peggio, dunque ti senti più sicuro di quando sei ottimista". Joel Cohen, sempre sul quotidiano Usa, la mette giù ancora più netta: "Agli americani piace Malthus perché li deresponsabilizza". La colpa, cioè, non è del gigante a stelle e strisce, ma di una serie di fatti dalla matematica evidenza, e che hanno a che vedere con il pranzo dei cinesi e degli indiani piuttosto che con i campi di grano in Iowa. O magari con tutte due le cose? C'è, infine, chi non cede al "Malthus Blues" perché, come Robin Hanson, si dice fiducioso che, come è avvenuto colla invenzione dell'agricoltura e con la rivoluzione industriale, prima o poi accadrà qualcosa di unico che accelererà di nuovo il corso della storia, salvandoci per il rotto della cuffia. Quasi uno scientifico atto di fede in un heideggeriano evento. Così Malthus sarà servito, almeno per un altro decennio o due, giurano gli apocalittici.

4 giugno 2008

CORRIERE DELLA SERA

Cercasi nuovo mondo

Fabio Cutri

È tutto sotto i nostri occhi: la terra che si ammala ogni giorno di più, la dipendenza dal petrolio che potrebbe mandarci in tilt, il grado di inquinamento di alcune metropoli come presagio di apocalittici scenari. Ma il nemico più insidioso della cultura ambientalista è invisibile, si chiama senso di impotenza. Forse giustificato però non ragionevole, ammonisce il filosofo della politica Salvatore Veca. Perché un altro mondo resta possibile, a patto che i grandi ideali siano disposti a scendere a compromessi con un sano realismo e un'etica della responsabilità.

Professore, la difesa dell'ambiente riuscirà mai a tenere il passo della globalizzazione?

"Innanzitutto va osservato che l'ecologia, nata negli anni Settanta, fu il primo vero pensiero globale. A distanza di quarant'anni il processo è però incompiuto: si sono globalizzati i

**Il filosofo Veca:
"È l'ora che gli ideali si
incontrino con l'etica
della responsabilità".**

mercati finanziari ma non le politiche sulle risorse e sulle energie non rinnovabili". **E qual è lo stato di salute della cultura ecologica?**

"Un tempo chi a torto o a ragione predicava di 'mettere al centro il nostro rapporto con la natura' poteva contare su un assunto, ovvero che la politica potesse fare

te tutto ciò che si proponeva di fare. Oggi lo scenario è notevolmente mutato: avremmo bisogno di più politica mentre abbiamo di fronte una politica indebolita rispetto ad altri tipi di poteri. Sia a livello nazionale che europeo il peso della politica ci appare assai poco globale, e ciò rende il tema ambientale fonte di angoscia e impotenza".

Come si reagisce alla crisi della politica?

"Smettendo di pensare che o esiste una politica forte o nessuna politica è possibile. Spesso, infatti, consideriamo le tematiche eco-

logiche con la logica del 'tutto o niente'. E invece dobbiamo avere fiducia in una prassi politica del passo dopo passo, serve il coraggio di mettere in campo una sorta di riformismo globale a partire dal locale. C'è bisogno di un'etica della responsabilità".

Ovvero?

"Ovvero della capacità di decidere alla luce di principi che prendono sul serio le conseguenze. Le conseguenze per chi? Questo è il punto: non solo per chi ci è contemporaneo o vicino, ma anche per le generazioni future e tutti i nostri coinquilini del mondo. Ecco il pensiero globale che va perseguito con lungimiranza e pragmatismo".

Ma non c'è invece il rischio che la cultura ecologica diventi solo un comportamento privato, del tipo "faccio la differenziata a casa mia e il resto non mi riguarda"?

"La responsabilità politico-ambientale deve essere delocalizzata. E soprattutto condivisa: ne devono rendere conto non solo i 'decisori' pubblici ma tutto il tessuto sociale, da chi ha compiti educativi a chi gestisce imprese".

Non esattamente quel che sta accadendo a Napoli.

"In Campania la catena di irresponsabilità è di lunga data e assai trasversale. Ha mostrato, ce ne fosse stato bisogno, l'enorme debolezza della politica locale e centrale. Ora dovremmo prenderci per mano e non aspettare qualche demiurgo che risolva tutto".

È possibile conciliare sviluppo e rispetto dell'ambiente?

"Sì, ma a patto di smettere di considerare

lo sviluppo come devastazione predatoria delle risorse esauribili. L'idea stessa di sviluppo dovrebbe avere in sé dei limiti e soprattutto dei parametri che misurino la qualità della vita".

Non rischia però di suonare un po' ipocrita il dire di non tagliare gli alberi in Amazzonia quando noi abbiamo disboscato l'Europa per favorire le accumulazioni capitalistiche?

"È esattamente il problema. Serve una vera cooperazione responsabile che renda sostenibile il cammino verso l'industrializzazione e il progresso a economie ancora in via di sviluppo. Mi sembra doveroso che il mondo più ricco paghi un prezzo per preservare quel bene comune che è lo stato di salute della terra. Altrimenti le prediche a non inquinare restano solo delle prediche".

La cultura ambientalista italiana ha pagato i troppi no "senza se e senza ma"?

"Quella cultura ambientalista radicale, che a mio avviso è in realtà conservatrice, ha se non altro l'utilità di richiamare l'attenzione sui costi sociali delle decisioni. Nessuna scelta è gratis: i no-tav ce lo ricordano, tuttavia non possiamo restare tagliati fuori dall'alta velocità. Servono incentivi, compensazioni. Laddove si crea un disagio, si risarcisca con detassazioni o creando nuove strutture".

Come giudica la nostra rincorsa al nucleare?

"La dipendenza energetica dell'Italia è una tassa ombra sulle nostre capacità di sviluppo semplicemente intollerabile. Ecco, se la comunità scientifica ci dice che le nuove centrali presentano un rischio minimo rispetto

SALVATORE VECA

Professore di Filosofia politica, allievo di Enzo Paci e Ludovico Geymonat, ha seguito due filoni di studio: da un lato l'interesse per il pensiero kantiano; dall'altro, la ricerca sulle varie ideologie del pensiero moderno. Ha presieduto la Fondazione Feltrinelli di Milano dal 1984 al 2001 ed è stato preside della facoltà di Scienze politiche dell'Università di Pavia dal 1999 al 2005. Dal 2007 è presidente della Fondazione Campus di Lucca ed ora è vicedirettore dell'Istituto universitario di Studi Superiori di Pavia.

Nel 1998 ha ricevuto per il libro *Dell'incertezza* il premio Castiglioncello — sezione di filosofia — e gli è stata conferita, con decreto del Presidente della Repubblica, la medaglia d'oro e il diploma di prima classe, riservati ai Benemeriti della scienza e della cultura. Nel 2000 ha ricevuto, per il libro *La filosofia politica*, il premio dell'Accademia di Carrara.



a quelle di vecchia generazione, beh, non perdiamo altro tempo".

NAZIONE - Carlini GIORNO 20 maggio 2008

Gli innovatori

di ANDREA PANCANI

"La tecnologia aiuta la scienza E salva tante vite umane"

IGNAZIO MARINO non è un chirurgo qualsiasi: è tra i più noti trapiantologi del mondo, ha studiato e lavorato negli Stati Uniti dove, nel 1992, ha partecipato ai primi due trapianti di fegato da babuino ad uomo. Senatore del Pd, nella scorsa legislatura ha ricoperto l'incarico di presidente della Commissione Sanità del Senato collaborando attivamente con l'allora ministro Livia Turco. Genovese, classe '55, Marino (nella foto) è animato da una forte carica etica, è sorridente e gentile nei modi

e la sua esperienza professionale ed umana è raccontata nell'intensissimo libro *Credere e curare* (uscito qualche anno fa da Einaudi). Con lui abbiamo parlato del rapporto tra innovazione e medicina.

"L'innovazione sicuramente dà due cose: la prima è che ci aiuta a curare meglio i pazienti. Oggi si possono affrontare con successo delle malattie per le quali, venti anni fa, si poteva solo allargare le braccia. Basti pensare a come si affronta oggi un infarto cardiaco: in pochissimi mi-



Ignazio Marino

nuti si può addirittura disostruire, riaprire il flusso nella coronaria che è stato chiuso.

L'innovazione serve però anche per in-

vestire in risorse che poi, alla fine, portano a un risparmio di una macchina che è così costosa. Se noi, ad esempio, introduciamo in ospedale un'apparecchiatura che permette di confezionare la dose singola di un farmaco per un malato, alla fine dell'anno avremo, grazie a quell'investimento, un risparmio straordinario perché verranno sprecati pochi farmaci, anzi quasi nulla, e avremo una sicurezza perché sapremo con certezza che il paziente riceverà il farmaco nella dose e nella quantità giusta per la sua malattia".

L'innovazione dunque aiuta la scienza, fa risparmiare risorse ma l'elemento umano quanto conta?

"È importante che assieme all'innovazione si sviluppino anche l'idea di come utilizzare gli strumenti. Se oggi per fare una diagnosi di calcoli della colecisti abbiamo la risonanza magnetica, la tac, l'ecografia, a seconda della condizione clinica del paziente dobbiamo decidere qual è il mezzo, lo strumento più idoneo. In alcuni casi le mani e lo stetoscopio possono comunque portare ad una diagnosi in tempi più rapidi e meno costosi di un apparecchio molto sofisticato".

Fecondazione assistita, cellule staminali, testamento biologico: la ricerca suscita anche dubbi etici. Come mettere d'accordo scienza e convinzioni personali?

"Il modernismo diventa una parola "amica" se si conciliano quelle che sono le scoperte tecnologiche, l'uso della tecnologia come per esempio nel settore del testamento biologico, dove l'uso di tecnologie molto sofisticate è molto appropriato quando serve a salvare una vita ma è assolutamente sconsigliato quanto serve soltanto a prolungare in maniera futile un'agonia".

IL SECOLO XIX

10 giugno 2008

INTERVISTA A ZAGREBELSKY

Tra politica e religione

Il giurista oppone un'etica laica del dubbio e del dialogo alle verità assolute della Chiesa

Giuliano Galletta

L'etica, la religione, la politica. Su questi temi si sente oggi più che mai la necessità di un confronto razionale e si assiste invece al prevalere di posizioni di arroccamento che impediscono il dialogo senza la consapevolezza delle conseguenze che la logica dello scontro può avere. Gustavo Zagrebelsky, giurista, docente di diritto, già presidente della Corte Costituzionale, saggista, commentatore, dà con il suo lavoro un contributo decisivo nella direzione del superamento di tutte le forme di dogmatismo.(...) Lo abbiamo intervistato.

Professore, non le pare che il mondo laico, sul terreno dei problemi etici, risulti ormai sulla difensiva?

"Mi sembra che siamo tutti un po' sulla difensiva, anche la Chiesa cattolica reagisce nel modo che vediamo perché si sente accerchiata da una cultura che non è la sua e che cerca di trasformare la religione in un fatto privato. Una prospettiva che la Chiesa teme più di ogni altra cosa: ridurre la religione a un fatto privato significa infatti negare la Chiesa come istituzione. Quella che a noi sembra una posizione di potenza è in realtà il risultato delle grandi difficoltà della Chiesa a risolvere il problema del suo rapporto con il mondo moderno. Noi italiani siamo ovviamente fuorviati dalla presenza del Vaticano, ma se andiamo in Inghilterra o in Olanda gli interventi dei Papa, anche su temi molto importanti, finiscono in decima pagina. La domanda centrale resta la stessa: quale può essere il rapporto della Chiesa con la modernità? Una domanda a cui ha tentato di rispondere il Concilio Vaticano II, ma le sue risposte sono state messe tra parentesi dalla stessa Chiesa".

La strada del Concilio alla fine, è stata considerata sbagliata?

"In un certo senso, forse sarebbe meglio dire perdente, dal punto di vista della Chiesa, ed è stata così sostituita da una strategia completamente diversa che ha puntato sull'intervento pubblico attraverso la spettacolarizzazione e l'uso massiccio del sistema mediatico; se questa sarà a sua volta, una strada vin-

cente potremo saperlo soltanto fra qualche decennio. Per quanto concerne, invece, il versante laico, che spesso si dice sia in crisi o in difficoltà rispetto all'offensiva religiosa, intanto va detto che i laici, in quanto tali, non possono contare su un'autorità unica, che si pronuncia *ex cathedra* richiamandosi a una Verità con la v maiuscola, come è il caso della Chiesa. L'universo laico non può contare su nulla di tutto ciò, è per definizione più plurale, corale, orizzontale, all'interno del quale c'è di tutto, posizioni ragionevoli e altre meno, persino un fondamentalismo laico che fa il paio con quello di certi settori della Chiesa. Sono due posizioni speculari. Ma il fatto che il fronte dei non credenti non riesca a esprimere posizioni cosiddette "forti" — ad esempio, sulle questioni della bioetica la Chiesa parla con una sola voce forte e chiara — significa semplicemente che al suo interno è in corso una libera discussione. Questa è la natura dei due diversi mondi, uno dogmatico e l'altro critico".

E ciò che lei sostiene nel suo ultimo libro "Contro l'etica della verità". Una pratica del dubbio che non afferma l'impossibilità della verità ma la vuole mettere continuamente in discussione. Sarebbe questa la peculiarità di una visione laica dell'etica?

"Direi che può essere un atteggiamento valido anche per i credenti, almeno quelli non dogmatici, che non abbracciano semplicemente una verità rivelata da un'autorità. All'inizio del libretto cui lei ha accennato cito il Salmo 62: "Una parola ha detto L'Eterno, due ne ho udite: il potere appartiene a Lui". Un credente dovrebbe essere proprio in quella condizione di chi dice: "Ho capito bene? Sono sicuro di aver inteso bene?". Questo è il punto, anche la Chiesa dovrebbe essere in ascolto delle domande che vengono dai tempi odierni in relazione appunto al Logos, alla Parola, che non è una stupidaggine che si presta a essere vista e intesa una volta per tutte, ma qualcosa che pone, a sua volta, incessantemente delle domande".

GUSTAVO ZAGREBELSKY

Già professore ordinario di Diritto Costituzionale presso l'Università degli studi di Torino, e giudice costituzionale, è stato eletto Presidente della Corte Costituzionale nel 2004. Attualmente insegna giustizia costituzionale nella Facoltà di Giurisprudenza di Torino ed è docente a contratto presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa a Napoli.

Collabora con i più importanti quotidiani italiani (*La Repubblica*, *La Stampa*), ed è socio corrispondente dell'Accademia nazionale dei Lincei. Negli ultimi anni è ripetutamente intervenuto nel dibattito pubblico italiano avversando le posizioni politiche e culturali dei cosiddetti atei devoti, e in particolare sulla laicità dello Stato e lo spirito concordatario: molti di questi saggi sono raccolti nel volume *Contro l'etica della verità*.



Sulla verità, ma non solo...

"In campo etico e morale credo sia sbagliato parlare di verità, forse la parola a cui bisognerebbe fare riferimento è giustizia. La vera domanda è: cos'è giusto o meno ingiusto? Quando si sostituisce la parola Verità alla parola Giustizia si fa un'operazione concettualmente molto ambigua, perché la Verità è una, tutto il resto è falso, dividen-

do così il mondo in bianco e nero. Invece la discussione sulla Giustizia è molto più aperta perché ci porta a dire che le cose possono essere più o meno giuste e quindi interpella gli sforzi di tutti per fare il meglio, al contrario di una prospettiva dogmatica che dice questo è vero e questo è falso".

Questo uso di una sedicente verità come "arma" ci porta al grande problema del-

l'uso politico della religione.

"E la questione chiave della *Religio civilis*. Una definizione usata da Varrone e ripresa da Sant'Agostino che ha due facce, da una parte l'uso della religione da parte del potere politico e dall'altro l'uso del potere civile da parte di quello religioso per consolidarsi a sua volta. Il mondo occidentale e moderno ha cercato di spezzare questo abbraccio tra religione politica, che accompagna la storia delle società umane sin dai inizi, basandosi non su un arbitrio ma su una caratteristica del Cristianesimo stesso, come legame di fede che guarda al di là del secolare. Quando Sarkozy dice a Benedetto XVI che per un governante è buona cosa avere dei cittadini che sono anche religiosi, dice una bestialità dal punto di vista della religione cristiana a cui il Papa avrebbe dovuto rispondere che non gliene importava granché, dovendo egli occuparsi delle anime. Stesso discorso vale per Berlusconi, che in Vaticano ha detto che il governo italiano vuole compiacere, ripeto 'compiacere', la Chiesa. Idea che dovrebbe essere respinta in primo luogo dal Papa".

ISTRUZIONE E CAPITALE UMANO

Il tempo della buona politica

Antonio Schizzerotto

Le più avanzate tra le società con economia di mercato e con regime politico-democratico posseggono anche le popolazioni maggiormente scolari. Inoltre, in queste economie e in queste società, l'istruzione rappresenta un'importante risorsa di mobilità sociale. Ancora oggi, però, gli studiosi non hanno raggiunto un accordo sul perché le cose stiano in questo modo.

L'interpretazione al momento più diffusa è sorta attorno agli anni '70 ed è così riassumibile. La scuola produce capitale umano, trasforma, cioè, le capacità intellettuali dei singoli in competenze professionali spendibili sul mercato del lavoro (D. Bell 1973, H. Becker 1975). L'espansione dei sistemi scolastici costituisce un prerequisito dello sviluppo economico e uno strumento per l'affermazione del principio delle pari opportunità di successo. Infatti, affermano i sostenitori di questa linea interpretativa, le riforme dei sistemi scola-

stici hanno consentito anche ai figli delle classi inferiori di raggiungere i titoli di studio più elevati. Dal canto suo, il possesso di buone credenziali educative permette ai singoli di arrivare a posizioni occupazionali ragguardevoli e al sistema economico di avere a disposizione un vasto paniere di talenti. Così si coniugano, pressoché auto-

**Interventi mirati perché
scuole e università
trasmettano competenze utili
al mercato del lavoro**

maticamente, l'efficienza economica, la libertà individuale e l'equità sociale. Questa visione dei legami tra istruzione, economia e meritocrazia è, però, andata incontro, fino dalla sua comparsa, a varie obiezioni. È stato, ad esempio, mostrato

che le trasformazioni economiche hanno preceduto la crescita della domanda collettiva d'istruzione e che quest'ultima ha preso piede prima che le scuole fossero riformate in senso democratico. E stato, poi, argomentato che la scuola trasmette abilità cognitive generali, piuttosto che competenze professionali specifiche. La gran parte di queste ultime è, invece, acquisita sul posto di lavoro. Così, il titolo di studio diventa un indicatore delle capacità di apprendimento dei singoli e, dunque, dei costi formativi che i datori di lavoro devono sostenere. Quanto più alto il primo, tanto più bassi i secondi. Ma se i titoli di studio agiscono come criteri ordinatori della coda degli aspiranti a un impiego, allora il loro valore diventa del tutto relativo (K. Arrow 1973). Ne deriva che il mercato può anche generare fenomeni di inflazione delle credenziali educative con conseguente ridu-

ANTONIO SCHIZZEROTTO

È ordinario alla facoltà di Sociologia dell'Università degli Studi di Trento. E' stato preside della facoltà di Sociologia nello stesso ateneo e ha insegnato all'Università di Milano Bicocca. La sua linea di ricerca riguarda la transizione dalla scuola al lavoro, la disoccupazione e le disuguaglianze di genere e di generazione. E' autore di numerosi libri, tra cui: *Vite Ineguali. Disuguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea*, Il Mulino 2002; *Sociologia dell'istruzione* (con C.Barone), Il Mulino, 2006.



zione dei ritorni monetari e occupazionali (R. Boudon 1973).

A complicare ulteriormente le cose stanno alcuni risultati di ricerche che mostrano come, anche nella competitiva e aperta Inghilterra, le origini sociali (ma non le raccomandazioni) contino più dei titoli di studio nell'allocazione degli individui nelle posizioni sociali superiori. Ciò soprattutto quando si tratta di occupare ruoli di rilievo nel settore dei servizi finanziari e di quelli rivolti alle persone e alle famiglie. La ragione sta nel duplice fatto: che i figli delle classi superiori conoscono i modi appropriati per interagire con gli altri assai meglio di quanto li conoscano i discendenti dai ceti medi e inferiori; e che queste competenze relazionali e comunicative si rivelano più utili, in ampi segmenti del settore terziario, di quanto non lo siano competenze strettamente tecniche (Goldthorpe 2008).

Il problema che queste recenti ricerche sollevano non è però del tutto nuovo. Già mezzo secolo fa Hayek (1960) aveva ammonito che il mercato non riconosce ne-

cessariamente le competenze accumulate a scuola e neppure i meriti acquisiti fuori di essa. Il mercato può solo garantire l'efficienza economica, ossia allocare in modo produttivo le varie risorse collettivamente e individualmente disponibili. Solo

Fondamentale ridurre gli effetti delle origini sociali per rendere meno diseguali le chance di carriera

la politica può fare riferimento anche a criteri morali e di equità sociale. Ma anch'essa, almeno in una società liberale, trova limiti nella libertà individuale.

Per riprendere le considerazioni precedenti, se è vero che oggi il mercato premia, tra l'altro, le belle maniere e che solo le famiglie di classe superiore riescono a trasmetterle ai loro discendenti, diventa difficile pensare a un qualche provvedimento che, in nome delle pari opportunità di partenza, imponga ad esse di socializzare i propri figli in modi

analoghi a quelli delle classi inferiori. La politica può, però, fare in modo che i sistemi scolastici trasmettano davvero competenze culturalmente (se non tecnicamente) significative e contenere le disparità di ricchezza e di reddito così da rendere meno diseguali le chance di accesso ai vari livelli di istruzione e da aumentare i gradi di libertà individuale nella scelta dei propri destini.

Del resto è agendo nel modo appena esposto che i Paesi scandinavi sono riusciti ad avere un'economia efficiente e una scuola ben funzionante (basti vedere i risultati della ricerca Pisa), a ridurre gli effetti delle origini sociali sulle chance di istruzione e ad aumentare il peso dei titoli di studio sui destini occupazionali delle persone, a premiare le capacità individuali e contrarre, nel contempo, le disparità assolute nelle condizioni di vita di individui e famiglie. Purtroppo quasi nulla di tutto questo si è verificato nel nostro Paese. Poco la politica — e ancora meno le organizzazioni sindacali — hanno fatto per far funzionare bene la scuola e l'università, per ridurre almeno le più stridenti disparità di reddito e per dare spazio all'operare del mercato.

In questo senso, vale a dire come un invito rivolto alla politica di svolgere appieno il suo ruolo di equilibrato governo delle relazioni tra istruzione, mercato ed equità sociale, credo vadano interpretati i recenti moniti della presidente di Confindustria e del governatore della Banca d'Italia a porre attenzione all'istruzione e a dar vita a un sistema di welfare più inclusivo di quello esistente.



Via Della Punta, 33 - 48018 Faenza (RA)
Tel +39 0546/46540 - Fax +39 0546/675133
www.castellinabag.com - info@castellinabag.com

CARTELLE PER GREMBIULE

- Nylon alta tenacità
- Tasca grande per A 5 con cerniera + tre tasche piccole
- Imbottitura in entrambi i lati
- Fascia apribile portagrembiule
- Portanome esterno

NOVITÀ

Formato standard:	cm 42x35	€ 30,00
Formato grande:	cm 53x47	€ 50,00
(spese di spedizione a parte)		



“E’ finita l’era del buonismo: non possiamo formare asini”

Lo scrittore Niffoi: “I ragazzi devono sudare sui libri: senza sacrifici non arrivi da nessuna parte. Chi non sa va bocciato”

Eleonora Barbieri

Tutti invidiavano i nostri vecchi maestri delle elementari. “Artigiani della cultura e dell’educazione” li chiama Salvatore Niffoi, scrittore barbaricino ed ex insegnante delle medie. “Loro non erano temuti: erano rispettati”. Di questo — dice — ha bisogno oggi la scuola.

Qual è la strada per ritrovare l’autorità?

“La pedagogia dell’esempio: dare, non prendere. Il prof non dev’essere temuto, ma rispettato. Un’autorità grammasciana: fatta non di parole ma di sguardi, gesti. E, quando ci vuole, il bastone”.

Che cos’è il rispetto?

“Sono regole ma, anche, buon senso e affetto. Il timore è soltanto forza. Il rispetto è quello su cui costruisci il feeling con gli alunni, per accompagnarli nel duro mestiere di vivere. Far conoscere il piacere della poesia, dell’arte, della tecnica. L’insegnamento è una vocazione, non un lavoro”.

Qualche insegnante non esagera col feeling?

“Quello è populismo. Non si è mai amici degli alunni o dei figli. I ragazzi hanno già gli amici: hanno bisogno di guide, persone con esperienza. Qualcuno che si affacci nel loro mondo con passo leggero”.

Servono punti fermi?

“Certo. I vecchi maestri erano grandi artigiani. C’erano quelli del legno, del ferro, della sartoria. Loro erano artigiani dell’educazione, della cultura, del raccontare: zattere per i giovani in questo mondo seminato di cocci di vetro. Ma ci vuole altruismo: farti rispettare, dando tutto quello che hai”.



Con i ragazzi non ci vuole anche più severità?

“Senza sacrificio non arrivi da nessuna parte. Devono dimenticare l’abitudine ad

essere assistiti e cominciare ad assistere: non guardare, ma costruire. Sudare e pedalare”.

Basta concessioni?

“Sono sempre stato un insegnante all’antica. Portavo i ragazzi in campagna a conoscere e assaggiare le erbe, ma la grammatica è grammatica: ci si fa in quattro per capirla, e l’analisi logica devi studiarla. Per i compiti i ragazzi erano impegnati 3-6 ore tutti i pomeriggi”.

Quindi se c’è da bocciare...

“Si boccia. Non farlo è demagogia. Il prof è come il medico: se sei cieco non può dirti che ci vedi benissimo, altrimenti ca-

di nella prima buca che incontri”.

Gli esami a settembre sono utili?

“Certo, non possiamo formare degli asini. Se non sai, ti rimando: come alla patente”.

Servono più regole?

“Poche, ma indispensabili. E vanno più sentite e interiorizzate che scritte: l’autorità è l’esempio. È sporcarti le mani, soprattutto con le pecore nere. Perché le belle classi piacciono a tutti, ma l’insegnante vero si misura con chi ha difficoltà. E non ha bisogno di corsi sul bullismo, che sono solo uno spreco di denaro pubblico”.

La tendenza è un’altra...

“Il buonismo è praticato da chi non sa insegnare: è il lasciar fare egoistico, anche in famiglia. È la resa al degrado. A mio padre bastava uno sguardo. Quando sono andato a Roma a studiare è entrato nella mia camera, al mattino, e mi ha detto: “Nun ti naro nudda. Non ti dico niente”. Il prof che ha bisogno di un codice è già fregato: il codice sei tu”.

I suoi ex colleghi hanno delle responsabilità?

“Anche loro hanno dato una mano allo sfascio della scuola. Alcuni pensano di essere dei sudditi del ministero. Ma l’insegnante non finisce di lavorare all’una e mezza, è una guardia medica dell’intelletto: aperta 24 ore su 24. Altrimenti si fa mettere i piedi in testa”.

Come mai oggi l’Italia vuol fare un passo indietro?

“Siamo un Paese così: dopo aver buttato la vecchia scuola in nome dell’omologazione, ci ripensiamo”.

Funzionerà?

“Credo di sì. Siamo simili ai russi: dopo che deragliamo e strafacciamo, poi subentra il senso di colpa. Dobbiamo seminare ottimismo, non uccidere la speranza nei ragazzi. Però bisogna sudare. Altrimenti, anziché degli uomini, formiamo dei cretini. E non se ne sente la mancanza”.

SALVATORE NIFFOI

Sardo, si è laureato in lettere a Roma e ha insegnato italiano nelle scuole medie dell’isola fino al 2006. Vive a Orani, piccolo centro della Barbagia in provincia di Nuoro. Nel 1997 ha scritto il suo primo romanzo, *Collodoro*, edito dalla casa editrice nuorese Solinas. Due anni più tardi inizia il sodalizio con la casa editrice Il Maestrale, con la quale ha pubblicato i successivi romanzi: *Il viaggio degli inganni* (1999), *Il postino di Piracherfa* (2000), che nel 2004 è stato tradotto in Francia, *Cristolu* (2001), *La sesta ora* (2003).

Ha cominciato a pubblicare con Adelphi di Milano con i romanzi *La leggenda di Redenta Tiria* (2005) e *La vedova scalza* (2006) che ha vinto il Premio Campiello.



anniversari

L'Italia dei Liberi Muratori

Piccole biografie di massoni famosi

GIUSEPPE MAZZONI

Avvocato, Gran Maestro

Nato a Prato il 16 dicembre 1808, si laureò in legge a Pisa. Repubblicano, fervente sostenitore delle idee mazziniane, nel 1848 fu a Modena a sostenere la rivoluzione e poi in Toscana fu nominato ministro di Grazia e Giustizia nel Governo Guerrazzi-Montanelli, con i quali, dopo la fuga del Granduca, fece parte dei Triumvirato. Al rientro del Granduca fuggì prima in Francia e poi in Spagna, per rientrare in Italia nel 1859. Iniziato Massone a Marsiglia, non si conosce né la data né la Loggia; fu regolarizzato nel 1869 a Firenze, probabilmente nella loggia "Concordia". Dal 7 settembre 1870 fu il Gran Maestro Aggiunto Reggente dopo le dimissioni di Ludovico Frapolli, quindi, Grande Maestro della Massoneria italiana dal 27 gennaio 1871 all'11 maggio 1880. Durante la sua Gran Maestranza, il Grande Oriente prese in affitto nel 1871 una "casupola" in Via del Governo Vecchio 111 a Roma e, il 5 marzo 1879, venne inaugurato ufficialmente il primo tempio massonico. Fondò nel 1877 la loggia "Propaganda Massonica", su proposta di Ulisse Bacci e Luigi Castellazzo: era destinata "a raccogliere massoni senza fisso domicilio", cioè ministri, parlamentari, ed esponenti della politica, della finanza, dell'esercito, della magistratura, della cultura e aveva la caratteristica che il Maestro Venerabile era il Gran Maestro che avrebbe dovuto passare al suo successore elenchi e informazioni. Risulta, inoltre, tra i fondatori, nel 1873, della Loggia "Universo" di Roma. Sotto la sua Grande Maestranza, il Grande Oriente d'Italia deliberò l'acquisto della biblioteca già appartenuta al Gran Maestro Onorario Amerigo Borgiotti, primo nucleo su cui si costituirà la biblioteca del Goi. Deputato al Parlamento, ormai italiano, dal 1870 al 1876, fu nominato senatore del Regno nel 1879. Morì a Prato l'11 maggio 1880. Dopo la sua morte furono intestate a suo nome logge a Prato, Napoli, Piombino, Livorno e Barrafranca (Enna).

Dal libro di Vittorio Gnocchini, "L'Italia dei Liberi Muratori. Piccole biografie di massoni famosi", Mimesis-Erasmo



**FORNITORE DEL
GRANDE
ORIENTE
D'ITALIA**

**VIA DEI TESSITORI, 21
59100 PRATO (PO)**

TEL. 0574 815468

FAX 0574 661631



gioielli massonico.it



**Anelli, orecchini, pendenti, gemelli,
spille e medaglie. Decorazioni simboliche
in oro 18 kt. con smalti a fuoco e brillanti.**



**Informazioni: +39 348 0339788
info@gioiellomassonico.it
www.gioiellomassonico.it**

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: **Gustavo Raffi**

Condirettori: **Massimo Bianchi, Bent Parodi**

Direttore Responsabile: **Francesco Lorenti**

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadrada (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense